ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo diviso in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Marzo 1916 — ROMA — Venerdì 10 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 70

DECISO VANTAGGIO DEI FRANCESI A VERDUN

I tedeschi perdono il Bois des Corbeaux

L'azione d'attacco

PARIGI, 9.

Stamane il Ministero della guerra ha diramato ai giornali di Parigi queste notizie:

La battaglia ha ripreso attorno a Verdun. La pressione esercitata lunedì sulle due ali francesi nelle regioni di Forges e di Fresnes si è accentuata ieri ed ha procurato ai tedeschi, a prezzo di gravi perdite, alcuni guadagni che non pregiudicano affatto l'insieme della difesa francese.

Ad ovest della Mosa la linea francese passava per Forges, che si trova nella valle in cui scorre un ruscello dello stesso nome. Questo ruscello attraversa terreni paludosi, resi anche più impraticabili dall'abbondanza attuale delle acque e dalle infiltrazioni della Mosa, che straripa largamente in questa stagione. La posizione di Forges in queste condizioni non aveva valore che come linea avanzata; ma prima di abbandonare tale posizione, siccome questo fatto era logicamente previsto per ripiegare sopra i pendii lunghi e regolari che salgono da Forges verso la Côte de l'Oie, le truppe francesi attesero gli attacchi tedeschi. Questi attacchi, diretti ad occupare una posizione senza importanza, costarono molto cari al nemico e ciò era quello che voleva il comando francese.

All'indomani i tedeschi lanciarono l'effettivo di un corpo d'armata sulle pendici della Côte de l'Oie. Anche colà i risultati ottenuti dai tedeschi non valgono i sacrifici sopportati. Le posizioni cedute potevano esser battute concentricamente dalle batterie tedesche stabilite sulla riva destra della Mosa, a Brabant, a Samogneux e a Champneuville.

Quanto al lieve progresso realizzato dagli elementi tedeschi lungo la Mosa, esso si è verificato nel settore inondato, ove valeva meglio pei francesi non condurre rinforzi. Le principali posizioni di difesa francesi sono più al sud; esse si trovano costituite dalla linea di collina del Morthomme e si appoggiano alla Mosa dalla parte di Cumières.

In Woëvre la posizione di Fresnes formando uno sperone nelle linee nemiche, era egualmente pericolosa, poichè poteva essere battuta da tre lati.

Il valore della giornata

La giornata di ieri era attesa dal nostro Comando Supremo non con inquietudine, ma con una certa impazienza. Essa poteva effettivamente avere sullo svolgimento generale delle operazioni ripercussioni importanti.

Effettivamente, dopo diciassette giorni della grande battaglia, noi ci trovavamo in presenza di una recrudescenza della offensiva che il nemico pronunciava, volta a volta, su tre punti, in cui aveva accumulato di nuovo contro di noi masse considerevoli di uomini, di materiale e di cannoni di grosso calibro.

Il risultato della giornata fu per noi vantaggioso. Dappertutto i nostri eroici soldati hanno meravigliosamente resistito agli assalti estremamente violenti del nemico. Tutto questo ci dà motivo di sperare.

Una buona giornata pei francesi

Nel pomeriggio un nuovo comunicato del Governo, dice:

La giornata di ieri ci è stata favorevole. Il nemico, dopo un intenso bombardamento, ha lanciato due violenti assalti contro le nostre posizioni a nord di Verdun: uno ad ovest della Mosa contro Béthincourt e l'altro ad est del fiume sul fianco orientale del forte di Douaumont.

I due attacchi, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, sono stati arrestati di netto dal nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva destra i tedeschi hanno, è vero, occupato la ridotta di Hardaumont, posizione che comporta inoltre, come Douaumont, un forte e un villaggio; ma bisogna vedere in ciò soltanto un successo relativo e momentaneo, poichè la stessa opera era stata già tolta ieri da noi ai tedeschi ed è possibile che domani vi riprendiamo piede. Si tratta di un minimo incidente nella immensa battaglia, la quale presenta alternative di flusso e di riflusso.

Ben altro è il carattere del vantaggio che abbiamo realizzato sulla riva sinistra con un contrattacco sapientemente diretto e brillantemente eseguito, il cui risultato è stato quello di spazzare il nemico dalla quasi totalità del Bois des Corbeaux, eccetto l'estremità orientale.

Così la nostra linea che passa attualmente per Béthincourt e la sommità della Côte de l'Oie, si trova ora avanzata sulla nostra linea di resistenza effettiva costituita da salde posizioni come quella di Mort-Homme a sud di Cumières. Insomma la nostra situazione in questo settore è sensibilmente migliorata.

Le perdite dei tedeschi

Segue una nota relativa ai sacrifici tedeschi davanti a Verdun.

Essa dice che per sostenere i loro formidabili attacchi i tedeschi furono costretti a trarre dai loro depositi rinforzi considerevoli.

Tutti i prigionieri catturati sulla fronte della regione di Verdun dicono che la maggior parte dei reggimenti spinti all'assalto dal 21 febbraio ricevettero dall'interno nuovi contingenti. I battaglioni così ricostituiti furono in alcuni casi distrutti per due terzi.

Prigionieri fatti recentemente confermano la enormità delle perdite subite dai tedeschi ed attestano che lo scoraggiamento comincia a pesare sul morale del nemico. Senza affermare affrettatamente che tutti i tedeschi sono scoraggiati dagli ostacoli che spezzarono il loro slancio diretto contro Verdun, si può però concludere da tutti gli interrogatorii fatti subire ai prigionieri che la loro fiducia è molto scossa. I primi giorni essi non nascondevano la loro fede nella certezza della vittoria; ora cambiano radicalmente tono: la via è troppo lunga ed il compito troppo penoso.

La lotta si estenderà

Castelnau e Pétain continuano a considerare la situazione con completa calma e con piena fiducia; ciò si ripete in tutti gli ambienti militari.

Una personalità militare bene informata diceva ieri che la lotta a nord, a nord-ovest e ad est di Verdun può assumere un'estensione ancora più grande. Il bombardamento straordinario a base di proiettili di grosso calibro prova con quale metodo i tedeschi, grazie alla ricchezza delle loro officine di guerra, abbiano potuto mettere in linea artiglierie numerose. Ma le perdite francesi segnalate oggi sono lievissime, mentre la divisione tedesca che potè occupare l'altura 265 è decimata. I tedeschi dovettero cambiar metodo per questa offensiva disperata. I loro generali ed i loro colonnelli invece di tenersi dietro le linee, hanno dovuto porsi alla testa dei loro soldati e varii caddero, come il tenente generale von Graf, comandante della terza divisione bavarese.

De Civrieux nel *Matin* ammette come ipotesi subordinata che il nemico possa essersi deciso a portare il massimo sforzo sulla ferrovia di Chalons nella regione della difesa occidentale della piazzaforte di Verdun. Già altre volte del resto quella regione venne considerata come un settore probabile di attacco, come prova la abbondanza delle fortificazioni da quella parte.

I tedeschi poi — secondo notizie dall'Olanda — hanno inviato nuove truppe ed artiglierie campale al fronte per la via di Liegi-Namur; si ritiene che i tedeschi intendano svolgere stavolta un'offensiva violenta sulla linea Verdun-Belfort.

Il Kronprinz ed il suo Stato Maggiore hanno passato in rivista le truppe dell'Alsazia superiore. Pare che il Kronprinz voglia stabilire il suo quartiere generale a Mulhouse per dirigervi le operazioni che si svilupperanno nella regione di Belfort.

Voci smentite delle dimissioni di Gallieni.

Le voci sulle dimissioni di Gallieni da Ministro della guerra sono smentite; ma non è difficile che, per ragioni che non conviene dire, il Ministro della guerra lasci per qualche tempo il potere.

Egli adempirebbe una importante missione che gli sarebbe o gli sarebbe stata commessa.

Comenti inglesi

L'offensiva tedesca ha fallito il suo scopo

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* scrive:

Abbiamo la tendenza, perdendoci nei particolari, a dimenticare l'aspetto generale della lotta attorno a Verdun. Se misuriamo l'offensiva tedesca secondo i risultati, possiamo affermare con fiducia che essa ha fallito al suo scopo. Il comando tedesco tendeva ad aprire una via con brillanti e vigorosi attacchi e ad impadronirsi della piazzaforte con un colpo di mano. I giorni che passano aumentano il vantaggio dei francesi, i quali combattono impiegando con giudiziosa economia le loro forze e sacrificando il minor numero possibile di uomini. Il piano dei francesi è quello di cedere le posizioni avanzate o isolate se possono in tal modo rinforzare le posizioni principali. Al contrario i tedeschi sono costretti, di fronte ai neutri, a tenere una linea di condotta molto costosa, non possono riconoscere il loro insuccesso e lasciar le cose come stanno. Non dobbiamo perciò preoccuparci per quanto avviene a Verdun.

I comunicati

francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere nemiche dell'altipiano di Craonne e dei dintorni di Pasly, a nord di Soissons.

In Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche della Haute Chevauchée e del Bois de Chéppy.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato di progredire nuovamente durante la giornata col favore di un intenso bombardamento. Un attacco di grossi effettivi diretto sulle nostre posizioni di Béthincourt è stato respinto. Un contrattacco eseguito da noi sul Bois des Corbeaux ove i tedeschi erano penetrati ieri ha respinto il nemico dalla maggior parte di questo bosco, del quale esso non occupa più che l'estremità orientale. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è stato ripreso con grande violenza nella regione di Douaumont, ove i tedeschi hanno tentato, senza successo, di attaccare le nostre linee. Ad est del forte il nemico è riuscito, in seguito ad un'azione di fanteria, a rioccupare la ridotta di Hardaumont, che avevamo presa ieri.

In Woëvre la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima. Le nostre batterie delle Côtes de Meuse hanno controbattuto energicamente l'artiglieria tedesca.

In Alta Alsazia un attacco a colpi di granate ci ha permesso di rioccupare alcuni elementi di trincee presi dai tedeschi il 12 febbraio ad est di Seppois.

Una delle nostre squadriglie di aeroplani da bombardamento, composta di sedici apparecchi, ha lanciato 124 granate di tutti i calibri sulla stazione di Metz-Sablons, ove si trovavano parecchi treni. I proiettili hanno colpito giusto. Una squadriglia di aeroplani nemici ha tentato di dare la caccia ai nostri aeroplani.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri sulle vie di comunicazione del nemico specialmente nell'Argonne orientale e nella regione Monte Faucon-Mantillois.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato a più riprese durante la notte di rimediare ai suoi insuccessi di ieri. Due tentativi di attacco preceduti da una intensa preparazione di artiglieria sul villaggio di Béthincourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento che hanno impedito al nemico di sboccare.

Nel Bois des Corbeaux i rinnovati sforzi del nemico non hanno potuto sloggiarci dal largo spazio di terreno riconquistato che consolidiamo.

Ad ovest della Mosa la lotta è continuata con accanimento ieri alla fine della serata e durante la notte nella regione compresa fra Douaumont e il villaggio di Vaux. I Tedeschi hanno diretto parecchi attacchi con potenti effettivi contro le nostre posizioni. Malgrado l'intensità del tiro dell'artiglieria e la violenza degli attacchi, il nemico non ha potuto far piegare la nostra linea ed è stato completamente respinto. Alcuni elementi di fanteria tedesca che avevano potuto penetrare per un momento nel villaggio di Vaux, ne sono stati scacciati subito da un contrattacco alla baionetta.

In Woëvre bombardamento intermittente da una parte e dall'altra, senza azioni di fanteria.

In Lorena un colpo di mano ad ovest del Bois le Prêtre ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri.

e tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Ierseera tardi i Francesi passarono al contrattacco delle posizioni che abbiamo riconquistato ad est della fattoria di Maisons de Champagne. Sull'ala occidentale si combatte ancora a colpi di granate a mano. Salvo ciò, l'attacco è arrestato.

Sulla sponda sinistra della Mosa, onde migliorare il collegamento colle nostre nuove linee avanzate alla destra del fiume, sulle pendici meridionali della Côte de Talou, sulla Côte du Poivre e a Douaumont, prendemmo d'assalto le posizioni nemiche dalle due parti del ruscello di Forges fino dinanzi a Bethincourt, per una larghezza di sei chilometri, su una profondità di oltre tre chilometri. I villaggi di Forges e Regnieville e la sommità del bosco di Corbeaux e del piccolo bosco di Cumières si trovano nelle nostre mani. I contrattacchi francesi contro i margini meridionali di questi boschi furono respinti.

In Woëvre il nemico fu pure sloggiato dalle ultime case di Fresnes. Nostre squadriglie di aeroplani bombardarono le località situate ad ovest di Verdun e guarnite di truppe nemiche.

Il comunicato inglese

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

Presso la ferrovia Ypres-Commines i Tedeschi fecero esplodere una mina che non produsse alcun danno. Cannoneggiammo oggi località delle vicinanze e facemmo esplodere ad est di Laventie una piccola mina che interruppe le operazioni delle mine tedesche.

Presso Grenay, durante un combattimento con mortai da trincea, danneggiammo considerevolmente le difese tedesche. I Tedeschi cannoneggiarono la nostra posizione nelle escavazioni ad est di Vermelles.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Generale Dubail — Generale Herr — Generale Petain — Generale Roques — Generale Humbert

Abbiamo riunito in questi medaglioni le maschie figure dei cinque condottieri di Francia che da due anni incalzano, stringono e spesso rovesciano la tenace linea nemica.

Vi è fra quelli il generale Dubail, l'abile stratega che tien fronte all'armata del Kronprinz, nel settore occidentale della frontiera francese; e la sua patria — oggi, nostra alleata, attende con ansia dal bravo generale l'annuncio di una sua fulgida, decisiva vittoria finale.

Ma fra le più caratteristiche figure dello Stato maggiore francese una ne emerge, per vasta dottrina e fermezza di carattere — doti precipue per un grande capitano — quella del generale Pétain.

Era semplice colonnello, quando scoppiò l'immane conflitto europeo; e doveva abbandonare l'esercito perchè colpito dai limiti insuperabili d'età: ma trattenuto in servizio, ebbe modo — in quei giorni rossi di sangue e di tremenda incertezza sulle sorti della campagna appena iniziata — di far notare le sue belle qualità militari, il suo indomito valore, il grande ascendente che sa — come pochi sanno — esercitare sulle truppe poste ai suoi ordini.

E queste, fiere del loro generale, gli procurarono a Charleroi la prima promozione di guerra; che fu, poi, seguita rapidamente dalle altre.

I suoi soldati l'adorano; divide i loro pericoli, le loro fatiche; vive con loro e per loro; e quelli lo seguono ovunque: la mitraglia non li ferma, quando Pétain è alla loro testa.

Fu Pétain che a capo delle sette brigate fermò e ribattè l'onda tedesca.

Riza, presso Trebisonda cade in mano dei Russi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe continuano a premere dappresso i Turchi. Il 7 corr. ci siamo impadroniti della città di Riza.

Le operazioni dei russi nel settore caucasico litoraneo del Mar Nero procedono, come si vede, con rapidità e fortuna sorprendente. Subito dopo la caduta di Erzerum i russi hanno potuto investire Trebisonda, che assediano oggi ancora per mare e per terra. Ora occupano Riza, importante città sul Mar Nero, a est di Trebisonda stessa.

Ciò depone ancora una volta della quasi assoluta padronanza del territorio armeno e litoraneo da parte dei Russi, in seguito alla vittoria di Erzerum, la quale appare sempre maggiore per le sue conseguenze; e fa prevedere ormai inevitabile e a breve scadenza la caduta di Trebisonda stessa.

Progressi russi in Persia

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia abbiamo occupato la città di Sonneh, a 50 verste a nord di Kermanchah.

Anche in Persia la marcia russa prosegue dunque trionfalmente. Anche qui gli effetti immediati della caduta di Erzerum si fanno sentire sempre maggiori. La disfatta turca ha reso possibile una maggiore rapidità delle operazioni russe anche in questo settore, che è strettamente collegato al primo, per i collegamenti delle operazioni del lago di Van e di quello di Cornia. Diminuita la pressione di resistenza turca, i Russi hanno potuto immediatamente occupare l'importante nodo carovaniero di Kermanschah che era la quasi unica via tra la Turchia e la Persia e quasi il cordone ombelicale che univa i due paesi orientali, e attraverso al quale passava l'alimento della sobillazione tedesco-ottomana. L'occupazione di Kermanschah lo ha spezzato. Le operazioni attuali non sono che complementari di quella principale di Kermanschah. I russi prendono possesso e si assicurano del territorio circostante. Sennah, era occupata, comanda da nord est alla via di Kermanschah, e la sua occupazione assicura sempre meglio il possesso di essa.

PER LA VICE-PRESIDENZA DELLA CAMERA

Un ballottaggio Arlotta - Morelli Gualtierotti

Seduta del 9 marzo 1916

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO

Si annunzia oggi una seduta assai tranquilla. Alle ore 14 — quando l'on. Alessio dichiara aperta la seduta — sono presenti nell'aula una cinquantina di deputati. Al banco del Governo siedono il ministro delle poste e i sottosegretari Celesia, Borsarelli, Baslini, Mosca, Cottafavi, Visocchi, Rosadi, Battaglieri ed Elia.

La deficienza degli ispettori scolastici

L'on. Magliano ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se creda opportuno di coprire almeno in parte i vuoti che sono nel ruolo degli ispettori scolastici, promovendovi dei vice-ispettori ».

L'on. ROSADI fa rilevare che le promozioni a ispettori scolastici non avvengono automaticamente, ma si fanno per concorso bandito fra i vice-ispettori. Ma un noto decreto luogotenenziale sospende qualunque concorso sinchè duri la guerra. Tuttavia si cercherà di colmare i vuoti esistenti nel ruolo degli ispettori.

L'on. MAGLIANO prende atto e fa osservare che il decreto luogotenenziale citato dal sottosegretario all'istruzione può venire, in casi eccezionali come quello di cui si discute, modificato.

Per una scuola a Cansiglio

L'on. Pietriboni interroga i ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio « per sapere se non credono di assecondare con pronto provvedimento la lodevole domanda dei boscaiuoli della foresta demaniale del Cansiglio (Belluno), che ivi sia istituita una scuola elementare mista estiva ».

L'on. ROSADI afferma che fino ad oggi non è stato possibile trovare i locali per la scuola e si augura che il Comune, con un po' di buona volontà, possa trovarli.

L'on. PIETRIBONI è soddisfatto delle parole del sottosegretario all'istruzione; afferma però che i locali non si sono trovati perchè il Ministero di agricoltura frappone ostacoli ingiustificati e proibisce all'Istituto forestale di concedere i suoi locali.

L'on. COTTAFAVI nega che il Ministero di agricoltura abbia negato i locali per la scuola e assicura che, se la domanda sarà ripresentata, verrà benevolmente accolta.

La vigilanza sui soldati in licenza

L'on. Maffi interroga il ministro dell'interno « per sapere se esista ed, in caso affermativo, a quali criteri si ispiri una circolare dell'Arma dei carabinieri per prescrivere speciale vigilanza e periodici referti sopra giudizi espressi dai soldati mandati dal fronte in licenza, e dalle loro famiglie ».

L'on. CELESIA risponde che con circolare del 12 gennaio u. s., affissa in tutte le stazioni ferroviarie e nei treni-tradotta, il Comando superiore dell'esercito prescriveva che fosse esercitato un vigile controllo sui militari di ogni grado inviati in licenza dalla fronte, allo scopo di impedire la propalazione di notizie inconsulte ed allarmanti che, oltre a deprimere lo spirito pubblico, avrebbero costituito una flagrante violazione del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 885.

RAIMONDO. Ma lei non ha capito la questione!

CELESIA. Tale compito di controllo e di eventuale repressione venne affidato all'Arma dei RR. carabinieri, la quale provvide con opportuna circolare agli uffici dipendenti, ispirata a retti criteri.

RAIMONDO. La circolare da voi citata era meglio non farla e non ricordarla!

L'on. MAFFI dice di essere soddisfatto della sua interrogazione che ha portato all'attenzione del Governo e del pubblico una importante questione. Si duole che sia stata censurata la pubblicazione del testo della sua interrogazione che alcuni giornali volevano fare. (Commenti). Ad ogni modo la sua interrogazione ha avuto il buon risultato di correggere l'interpretazione della circolare citata che era stata prima affidata alla poca accortezza dei carabinieri.

Replica l'on. CELESIA per dichiarare che non si è fatta alcuna correzione all'interpretazione della circolare che aveva il solo scopo di evitare la diffusione di notizie false che avrebbero potuto deprimere lo spirito pubblico.

MARANGONI. Era la diffusione di alcune verità che voi non volevate!

CELESIA. I marescialli e brigadieri dei carabinieri hanno applicato nella quasi generalità dei casi la circolare con un sano criterio di opportunità che va veramente lodato.

La nomina degli allievi - fattorini

L'on. Gallenza interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a sospendere la nomina degli allievi fattorini, rendendo con ciò sempre più difficile il collocamento dei figli dei richiamati ».

L'on. RICCIO afferma che la ragione per la quale è stata sospesa la nomina degli allievi fattorini va ricercata nell'esuberanza del personale. I fattorini telegrafici sono in numero superiore ai bisogni dell'amministrazione. Ad ogni modo assicura che, in caso di necessità, nelle nomine saranno preferiti i figli dei richiamati.

Il medico civile dell'89.o fanteria

L'on. Cagnoni interroga il ministro della guerra « per conoscere le ragioni che indussero il comando dell'89.o fanteria (Pavia) a revocare la nomina del medico civile presso il distaccamento dello stesso reggimento in Mortara.

L'on. ELIA dice che la revoca avvenne in seguito alla disposizione che affidava ai medici assimilati la sorveglianza igienica della truppa.

Una Commissione fiscale a Campobasso

L'on. Cannavina ha interrogato il Ministro delle Finanze «per sapere se e quando saranno eliminate le cause per cui da tempo non funziona la Commissione provinciale per lo accertamento dei redditi di ricchezza mobile in provincia di Campobasso».

L'on. BASLINI spiega le ragioni per cui non ha potuto sempre funzionare la Commissione provinciale per l'accertamento di ricchezza mobile a Campobasso. Assicura tuttavia che detta Commissione potrà presto regolarmente funzionare.

L'on. CANNAVINA prende atto.

Il console italiano a Nizza

L'on. Canepa ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri «per conoscere le ragioni dell'atteggiamento del console italiano in Nizza di fronte al desiderio di quella colonia italiana di manifestare in favore dell'affratellamento fra i due popoli ».

Risponde l'on. BORSARELLI il quale dice:

— Nel mese di settembre 1915 da alcuni connazionali, in Francia, venne lanciata la idea di un «Convegno degli italiani all'estero, a Nizza, per la creazione di un fondo pro mutilati».

Il programma della riunione comportava una serie di festeggiamenti e dimostrazioni che non incontrarono l'approvazione di autorevoli personalità della nostra colonia in Nizza. Il compito impostosi dal R. Console Generale in Nizza fu — come doveva essere — quello di conciliare le opposte tendenze, l'una che voleva ad ogni costo numerose e svariate manifestazioni pubbliche, l'altra che credeva doversi ridurre la cerimonia alla proporzione dell'annuale rappresentazione di beneficenza, con in più l'intervento del R. ambasciatore in Parigi, desiderato e sollecitato da tutta la colonia. Assicurata la presenza al convegno del R. Ambasciatore, il R. Console fissò, d'accordo con lui, i limiti del programma affidandone l'esecuzione ad uno speciale Comitato che il Console costituì chiamando a farne parte elementi rappresentanti le varie tendenze della Colonia.

Si deve allo zelo patriottico del Comitato stesso, all'alacrità da esso spiegata ed al consolante spirito di concordia di cui ha dato prova, la magnifica riuscita del Convegno che è stato una delle più solenni riunioni di beneficenza di Nizza, onorato dall'alto patronato del Capo del Governo della Repubblica. (Approvazioni).

L'on. CANEPA si dichiara soddisfatto

Un' autorizzazione a procedere negata.

Senza discussione vengono approvate le conclusioni della Commissione — relatore l'on. Perrone — perchè venga negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Castellino il quale, a dire dei carabinieri denunzianti, avrebbe istigato a delinquere alcuni giovani studenti ed avrebbe anche oltraggiato gli stessi carabinieri nel giorno 9 giugno sullo spiazzale della stazione ferroviaria di Cancello.

L'elezione del vice-presidente

Si passa alla votazione per la nomina di un vice-Presidente in sostituzione del compianto on. Finocchiaro-Aprile.

La elezione del vice-presidente ha determinato un certo movimento nei corridoi e nell'aula.

Anche stamane si è confermato il rifiuto dell'on. Leonardi Bianchi, la cui candidatura, data l'autorità dell'uomo e le simpatie che egli ha nell'ambiente parlamentare, era ancora desiderata da molti suoi amici politici e colleghi. Non avendo i socialisti insistito nella candidatura dell'on. Prampolini, i candidati alla molto disputata vice-presidenza sono rimasti soltanto tre: gli on. Gallini, Morelli-Gualtierotti e Arlotta.

Sul nome dell'on. Gallini particolarmente insistono quelli di sinistra più politicamente affini all'ex-sottosegretario alla Grazia e Giustizia; ma anche per l'on. Gualtierotti vi sono non poche insistenze nei settori di sinistra e del centro; mentre il nome dell'on. Arlotta è prevalentemente

fatto da molti appartenenti al gruppo liberale di destra in cui il Governo conta molti amici politici.

Il Governo, a quel che si dice, non parteggerebbe per nessun candidato, lasciando libera la Camera della scelta.

Il numero trino dei candidati aumenta la percentuale dei votanti... Infatti molti deputati si affollano presso il banco delle votazioni ove depongono nell'urna la loro scheda.

Durante la votazione, entrano nell'aula il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino.

Mentre gli scrutatori fanno il computo dei voti, si riprende la discussione del

Il bilancio dei LL. PP.

Per il Palazzo del Parlamento

L'on. ALBERTELLI si occupa della questione già lungamente dibattutasi sui giornali riguardante il palazzo del Parlamento. Critica i criteri che ispirarono i tecnici nel preventivare la spesa: fino ad oggi il palazzo è costato circa venti milioni e altri dieci ce ne vorranno certamente prima che esso sia finito. Il suo volume corrisponde ad un quinto di quello del palazzo di Giustizia, e il palazzo di Giustizia è costato 40 milioni circa! Non si spiega l'enormità di tale spesa, tanto più che il palazzo non corrisponde assolutamente alle esigenze per le quali è stato costruito. Chi lo visita ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una cosa molto misera e soprattutto assolutamente insufficiente. Sono state violate le norme fondamentali dell'arte. La famosa aula che dovrebbe essere, secondo l'intenzoine del progettista, una glorificazione, è invece un misto di misticismo con ingenue sovrapposizioni di volgarità. Non si spiega come il Governo non abbia ancora messo in stato di accusa il progettista per l'opera indegna di Roma e d'altra parte tanto costosa per i bilanci dello Stato. Si è usato del denaro dello Stato come se esso non appartenesse ad alcuno.

L'oratore conclude rivendicando la memoria dell'architetto Calderini e invitando il Governo a voler sorvegliare attentamente i lavori e a non permettere, sin dove è possibile, che si perpetui l'avvicendarsi di nuove opere insufficienti e assolutamente indegne delle più elementari norme di statica.

L'on. Sipari

L'on. SIPARI parla a lungo dei lavori di ricostruzione e riparazione nella zona dell'Abruzzo devastata dal terremoto.

Tributa un voto di plauso per la parte di lavori già eseguita, cioè venti mila vani di baracche rivestite e 10 mila di case riparate.

Rileva la disparità di trattamento fra i maggiori centri, ove sorsero rapidamente baracche di legno, e di piccoli paesi che oggi hanno il beneficio della costruzione di casette di cemento armato.

Parla dell'opera del Comitato speciale del Consiglio dei Lavori pubblici. Mette in rilievo i danni patiti dallo spostamento di alcuni abitati e domanda al Ministro che ripari almeno parzialmente.

Raccomanda che siano accelerate le pratiche per l'accertamento della indennità per espropriazioni.

Accenna alle opere di sistemazione stradale, per fognature ed acquedotti ai nuovi centri.

Passa infine a chiedere la proroga del termine per settembre 1916, per la riparazione delle case, e dimostra che nel solo circondario di Avezzano vi sono ancora 80 mila case da riparare, per un importo di almeno 15 milioni.

Fa voti al Governo perchè voglia provvedere anche a questo stanziamento per le riparazioni e perchè venga intensificato il lavoro in tutta la zona col ritorno della primavera, anche per sfatare [illegible] che i lavori sarebbero [illegible] stati ridotti.

Conclude esprimendo la speranza che mentre i baldi figli combattono alla frontiera, il Governo voglia e possa dare ai genitori il promesso ricovero, la cui alienazione deriva da una precisa disposizione di legge (Approvazioni).

L'on. Agnelli

L'on. AGNELLI richiama l'attenzione della Camera sul problema dell'utilizzazione dell'energia elettrica e manifesta il suo compiacimento per l'indirizzo che il Ministro dei lavori pubblici mostra di voler dare allo studio della questione.

Il Decreto 25 gennaio 1916 — dice l'oratore — è un primo provvedimento che ci attendiamo di veder completato: una legislazione organica contempererà i grandi interessi in giuoco e darà migliore coordinazione al beneficio della nazione e al legittimo vantaggio dei singoli. Ma la maggior ragione di compiacimento è pel concetto ispiratore del decreto tendente ad incoraggiare le iniziative e a non deprimerle attraverso i mille ostacoli delle formalità e delle opposizioni burocratiche.

Sono occorse le penosissime condizioni attuali .il carbone a 200 lire la tonnellata, il cambio a percentuali spaventose soprattutto per l'eccesso d'importazioni — per ricordarci che al Ministero giacciono ben 2000 domande di concessioni di derivazione d'acqua per forza motrice — delle quali 200 da oltre 10 anni; e che secondo i calcoli del Genio civile l'Italia ha 4 milioni di cavalli di forza disponibili.

Ricordate rapidamente le colossali applicazioni possibili per la trazione ferroviaria, per la forza motrice nelle industrie, per le bonifiche agrarie e le macchine agricole e per la difesa nazionale, anche se si utilizzasse solo in parte questa invidiabile ricchezza naturale, l'on. Agnelli conclude che non può mancare a quest'opera di rinnovamento la divinazione scientifica e la competenza tecnica in un paese che ha insegnato al mondo il trasporto a distanze di energia elettrica, con Baginotti e Ferraris; in un paese i cui lavoratori hanno costruito le ferrovie, i ponti, le gallerie, i canali, i serbatoi in tante parti d'Europa. (Approvazioni).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI segnala l'importanza strategica e commerciale della ferrovia pedemontana e raccomanda che i lavori siano condotti con la maggior sollecitudine, risparmiando la spesa eccessiva per assistenti ed altri impiegati superflui e remunerando adeguatamente gli operai.

L'on. Salomone

L'on. SALOMONE si occupa delle ferrovie della Basilicata e specialmente di quelle che fanno capo a Potenza, invocando miglioramenti. Propugna una più intensa affinità per l'allacciamento dei Comuni alla rete stradale: provvedimento questo che è reso urgente dalla lontananza dei Comuni dalla rete suddetta. (Approvazioni).

L'on. Sanjust

L'on. SANJUST lamenta il pessimo funzionamento delle comunicazioni tra la Sardegna e il continente. Prega il ministro di interessarsi vivamente affinchè le linee della Sardegna non vengano spesso interrotte con grave danno del commercio di quell'isola. Nella speranza che il Governo voglia interessarsi a tutti i problemi della Sardegna, raccomanda per il momento in modo tutto speciale il problema delle comunicazioni Civitavecchia-Golfo Aranci e il servizio postale.

L'on. Grabau

L'on. GRABAU si occupa del problema portuale in rapporto ai traffici. Lamenta che a vari porti dell'Italia centrale siano state fatte condizioni inferiori a quelle già fatte per altri porti della stessa classe e invoca dal Governo un più equo trattamento. Parla poi delle ferrovie elettriche per il cui funzionamento è necessaria una maggiore sorveglianza da parte dello Stato. (Approvazioni).

L'on. Sandrini

L'on. SANDRINI si intrattiene sulle bonifiche dell'Italia settentrionale. Afferma che migliaia di lavoratori vivono delle bonifiche e rallentare i lavori significherebbe mettere in tristi condizioni quei poveri operai. Lamenta che molte strade della costa Adriatica siano state abbandonate e cita il caso di alcune di queste strade dove non potè passare la cavalleria addetta alla sorveglianza della costa. Confida nell'opera del Governo e raccomanda la costruzione del doppio binario nella linea di Portogruaro. (Approvazioni).

L'on. Renda

L'on. RENDA si occupa dei laghi artificiali che verrebbe costruiti soprattutto per combattere la malaria nelle Calabrie. Crede che gli studi per i lavori da seguirsi debbano essere accentrati in un unico ufficio speciale e incita il Governo a pensare alle bonifiche della Sila evitando possibilmente l'opera dei consorzi locali. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici per la benefica legge fatta votare a favore della Calabria. Con questa legge venivano stanziati 7 milioni per opere da farsi in Calabria; dolorosamente però gli appalti non sono stati mai indetti e i paesi rimangono ancora senza comunicazioni.

Conclude raccomandando la istituzione di varie linee automobilistiche locali. (Approvazioni).

L'on. Rissetti

L'on. RISSETTI raccomanda al ministro i lavori della direttissima Genova-Tortona. Spera che tra breve si inizino nel valico Appennino i lavori necessari per la costruzione della direttissima suddetta.

L'on. Vinai

L'on. VINAI svolge un suo ordine del giorno riguardante la Commissione Reale che si occupa dei ferrovieri. E' ormai tempo — egli dice — che la Commissione suddetta abbia a terminare i suoi lavori e, giacchè sino a poco tempo fa se ne dava per certo il compimento., non profitti per la nuova proroga inaspettatamente domandata al 30 aprile prossimo venturo, per l'attuazione del regolamento da tanto tempo sospirato, pur tenuto conto del breve esame delle tabelle organiche ad esso sottoposte dagli interessati.

Fa voti perchè lo stato presente delle cose, già deplorato solennemente in Parlamento nell'aprile 1914, cessi al più presto; e possano i benemeriti ferrovieri dello Stato, che da troppo tempo ormai attendono, ottenere il soddisfacimento [illegible] e non teorico dei loro incontestabili diritti.

L'on. Reggio

L'on. REGGIO raccomanda al Ministro dei Lavori Pubblici il grave problema delle forze idrauliche [illegible] speranza che l'on. [illegible] vivamente a cuore la questione già più volte prospettata, e voglia risolverla al più presto.

L'on. PALA fa alcune osservazioni sulle comunicazioni fra la Sardegna e il continente che hanno subito per la guerra gravi danni; invita anche il Governo a dare esecuzione ai lavori portuali previsti dalla legge del 1908 per la Maddalena, ed a completare quelli in corso all'Isola Bianca.

Parla anche brevemente per un maggiore sviluppo ai lavori pubblici l'on. GIACOPONE.

L'on. ALTOBELLI svolge, a nome dell'on. Lucci, un ordine del giorno [illegible] si invita il Governo, in relazione agli affidamenti già [illegible], ad [illegible] i lavori del porto di Napoli [illegible] in apposito capitolo del bilancio, aumentando la cifra in esso indicata, per l'esecuzione degli ultimi progetti già ultimati ed approvati.

Il ballottaggio nell'elezione
della vice-presidenza

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la elezione del vicepresidente.

Arlotta 143 voti,
Morelli-Gualtierotti 73,
Gallini 64.
Prampolini 31.
Bianchi Leonardo 1.

Schede bianche 20.
Nulli [illegible]

Ballottaggio fra Arlotta e Morelli-Gualtierotti.

Aggiunge che si procederà domani al ballottaggio fra gli on. Arlotta e Morelli-Gualtierotti.

Si toglie la seduta alle 18.45.

Note alla seduta

Il « clou » della giornata, l'elezione del vice-presidente che deve succedere al compianto on. Finocchiaro-Aprile, ha richiamato a Montecitorio — e più che all'aula ai corridoi — un certo numero di deputati. I risultati della votazione sono stati attesi con una certa curiosità. Non che la Camera attribuisse una esagerata importanza a questo episodio, sebbene il lavorio cui, da parte di qualcuno, ha dato luogo sia stato intenso. Per conto nostro, oltre alle notizie di cronaca strettamente necessarie, non abbiamo creduto di doverci diffondere su questa lotta per il seggio vice-presidenziale cui non era da attribuire importanza nè significazione politica.

Non ci è mai riuscito di appassionarci alla piccola campagna, condotta da qualcuno con zelo spesso esagerato, a pro' di questo o di quel candidato. Se mai, saremmo stati tratti volontieri alla ironia, assistendo all'affannarsi di qualche auto-candidato... E, se il momento fosse propizio a quest'ordine di considerazioni, potremmo esprimere il convincimento che sarebbe stato assai bene, per il prestigio del Parlamento evitare questo spettacolo con un accordo dei partiti sull'uomo da scegliere. Episodi, comunque, che passano senza lasciare traccia...

Gli Uffici

Gli Uffici, nelle adunanze di stamane, si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, Sanarelli; vice-presidente, Vinaj; segretario Caron.

Ufficio II. — Presidente, Bartarelli; vice-presidente, Vaccaro; segretario, Salterio.

Ufficio III. — Presidente, Luciani; vice-presidente, Verona; segretario, Sipari.

Ufficio IV. — Presidente, Pacetti; vice-presidente, Cassin; segretario, Pennisi.

Ufficio V. — Presidente, Colonna di Cesarò, vice-presidente, Montresor; segretario, Federzoni.

Ufficio VI. — Presidente, Manna; vice-presidente, Joele; segretario, Vignolo.

Ufficio VII. — Presidente Bonicelli; vice-presidente, Leone; segretario, Morisani.

Ufficio VIII. — Presidente, Bonomi Ivanoe; vice-presidente, Solidati-Tiburzi; segretario, Medici del Vascello.

Ufficio IX. — Presidente, Morpurgo; vice-presidente, Gallenga; segretario, Agnelli.

Nuove proposte di legge

Sono state, negli uffici ammesse alla lettura ed oggi lette alla Camera la proposta di legge dell'on. Ciccotti per l'eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare e un'altra dell'onor. Vinai. L'on. Ciccotti, ha modificato in alcune parti anche per parere di tecnici, la sua nota proposta di legge che tende ad assicurare anche un maggior numero di ufficiali a stabilire speciali e gravi sanzioni penali contro i colpevoli e alla istituzione di una Commissione parlamentare con speciale funzione d'inchiesta.

La proposta dell'on. Vinai e di altri deputati contiene tre articoli nei quali sono codificate le attribuzioni di fatto degli attuali segretari dei Tribunali militari e di guerra. La proposta non ha portata finanziaria: solo consacra come precetto di legge la mansione dei segretari come funzione consultiva nelle deliberazioni delle sentenze e nella formulazione delle istruttorie sia scritte sia orali.

Sono state poi lette alla Camera queste altre proposte di legge:

degli onorevoli Borromeo, Venino e Belotti — Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro agricolo;

dell'on. Lucifero — Modificazione alla tabella B della legge 25 giugno 1906.

Gli stranieri residenti in Italia

L'on. Brandolin ha interrogato il ministro dell'interno « per sapere: 1.o se l'autorità di P. S. sia a perfetta conoscenza della vera nazionalità di tutti i forestieri residenti in Italia; 2.o per conoscere come abbia potuto verificarsi il caso Kung a Saronno, dove uno stabilimento adibito alla fabbricazione delle munizioni ha sino a ieri lavorato sotto la direzione di un direttore tedesco; 3.o per sapere se in seguito a tale stupefacente scoperta, si siano presi seri provvedimenti per impedire il ripetersi di altre simili anomalie che rendono possibili e facili gli atti di spionaggio e di « sabotaggio » contro la nostra difesa nazionale ».

Per gli ospedali di Roma

Nella riunione degli Uffici è stato esaminato il progetto di legge per il Pio Istituto di S. Spirito in Sassia e gli Ospedali Riuniti in Roma, particolarmente per quanto riguarda i ricoveri destinati agli ammalati provenienti dalle provincie.

Sono stati nominati commissari gli on. Valenzani, Piccirilli, Bissolati, De Capitani, Mosca Tommaso, Calisse, De Vito, Medici del Vascello, Zegretti.

Sul disastro della "B. Brin,,

Ecco la risposta del Ministro della marina alla interrogazione dell'on. Astengo sul disastro della *Brin*.

Quando, il 27 settembre u. s., occorse il disgraziato accidente sulla R. nave *Benedetto Brin*, si affidò incarico al comandante in capo dell'Armata di compiere una severa inchiesta per accertare la causa del disastro e stabilire le eventuali responsabilità.

L'inchiesta accurata è stata ora condotta a termine ed i risultati escludono il dolo, le acquiescenze, le avarie occasionali.

Si affacciano [illegible] ipotesi: che lo scoppio sia [illegible] in seguito a qualche imprudenza di coloro che per ragioni di servizio dovevano a quell'ora trovarsi in [illegible] Barbara: o per combustione spontanea degli esplosivi.

Entrambe le ipotesi non possono però essere [illegible] con sicuri elementi di giudizio poichè tutti coloro che erano nel deposito delle munizioni, e quindi i soli in grado di fornire chiarimenti, sono sventuratamente scomparsi; e gli esplosivi sono in gran parte distrutti.

Le cause precise della esplosione non poterono essere determinate, così come risultarono non determinabili nella più gran parte delle disgrazie consimili avvenute presso le altre Marine: recentissimi esempi quelli della corazzata britannica *Bulwark*, completamente distrutta con tutto il suo equipaggio nel porto di Sheerness il 26 novembre 914, e dell'incrociatore britannico *Natal*, avvenuta il 30 dicembre scorso.

Nessuna responsabilità [illegible] emersa a carico del personale della R. Marina. Nondimeno, [illegible] che la più frequente consuetudine nel maneggio degli esplosivi, dovuta all'attuale stato di guerra, possa ingenerare nel personale più facilmente assegnatovi, la colpevole confidenza per la quale possono andare trascurate la preveggenza e prudenza regolamentari, il Ministro della Marina ha impartito disposizioni allo scopo di rendere più rigorose le già severe norme che disciplinano tutto quanto riguarda i depositi delle munizioni ed il maneggio di queste.

E, d'altra parte, affinchè non vada menomata la sicura fiducia nella bontà degli esplosivi a bordo delle nostre navi, ha incaricato ragguardevoli personalità militari e civili, eminenti per esperienza e per dottrina, di studiare se sia possibile accrescere ancora le garenzie dei controlli al collaudo, alla ricezione ed alla conservazione a bordo degli esplosivi che la scienza e l'industria producono e forniscono alla R. Marina.

La *Tribuna* si è doverosamente interessata della dolorosissima questione del disastro della *Benedetto Brin*, quindi ne ha seguito le varie fasi, ed oggi riproduce la risposta (inserita nei verbali della Camera) data all'interrogazione dell'on. Astengo sulle presunte cause dell'esplosione; domani pubblicherà la risposta ad altra interrogazione dell'on. Astengo sul trattamento usato alle famiglie delle vittime di quel disastro.

Non possiamo dispensarci dal fare qualche osservazione che spontanea ci viene alla mente alla semplice lettura della risposta ministeriale.

Si affacciano due ipotesi: o l'imprudenza del personale di bordo, e su ciò nessun chiarimento, perchè sventuratamente i presunti imprudenti sarebbero periti oppure la *combustione spontanea degli esplosivi*.

E' su questo punto che richiamiamo l'attenzione dell'autorità competente, poichè non crediamo che la coscienza, l'opinione pubblica abbiano la necessaria soddisfazione. Si dice nella risposta che anche l'ipotesi della *combustione spontanea* non può essere accertata, perchè non può essere vagliata *con sicuri elementi di giudizio*.

A noi questa risposta non sodisfa ancora perchè contraddetta dalla dichiarazione successiva che cioè gli esplosivi non andarono tutti perduti *ma solo* in gran parte.

A noi, profani della materia, sorge spontanea una domanda, la cui risposta domandiamo alla competenza ed autorità del Ministro responsabile.

Se non tutti gli esplosivi andarono distrutti, se quindi una parte esiste ancora; perchè non si può *verificare e constatare* se, data la durata degli esplosivi stessi, la loro natura e condizione di stabilità, *la combustione spontanea* era ed è probabile e *prevedibile*. Noi siamo certi che l'Amministrazione della Marina avrà nei suoi registri la data, le cifre, i dati che si riferiscono alla vita, qualità e condizione degli esplosivi, per cui, coll'aiuto dello *stok* che ancora rimane non debba essere difficile e tanto meno impossibile di ristabilire la verità delle cose ed un pochino anche le relative responsabilità.

Diciamolo francamente, che un disastro simile, colla morte di oltre 600 persone, la rovina, il lutto di altrettante famiglie, debba avvenire senza che l'autorità non esaurisca ogni mezzo per stabilire le responsabilità; a noi sembra cosa da non immaginarsi neppure, specialmente dopo l'energico telegramma del Presidente del Consiglio, dopo che l'incarico dell'inchiesta fu affidato al Comandante in capo dell'Armata.

Chiudendo la parentesi, e continuando nelle brevi nostre considerazioni, diciamo ancora, che ben fece il Ministero a nominare una Commissione per le eventualità di future consegue, ma che oggi intanto interessa di *mettere al sicuro* le nostre navi, i nostri marinai, i nostri equipaggi dalle *probabili* eventualità dello *stock* di esplosivi di cui sopra, o di altro materiale di consimile natura e stato di conservazione già consegnato e *collaudato*, quindi non soggetto ai più rigorosi controlli, cui accenna la risposta ministeriale.

E' l'autorità marittima sicura che materiale consimile non sia stato imbarcato e non si trovi sopra altre navi?

Questo ci preoccupa e su questo punto attendiamo quelle spiegazioni che secondo noi sono necessarie a riparare alle lacune della risposta ministeriale, augurandoci che ulteriori esami e prove nonchè maggiori precauzioni, mettano al riparo la vita dei nostri marinai, i quali generosamente non rifiutano di offrirla e sacrificarla nei cimenti col nemico per la difesa dei supremi interessi della Patria.

Per le riforme del regolamento
Comunale e Provinciale

La Presidenza della Confederazione Nazionale degli Agenti e Salariati degli Enti locali, rappresentata dal Presidente, sig. Giuseppe Barbini, e dal vice-Presidente sig. Cesare Fralleoni, in unione al Segretario direttivo della Federazione Nazionale Dazieri, sig. Riccardo Tedeschi, nei giorni 2 e 6 corr., accompagnata dagli on. Berti e Miari è stata ricevuta alla Camera ed al Ministero dell'Interno da S. E. il Sotto Segretario di Stato on. Celesia.

S. E. Celesia accolse affabilmente la suddetta rappresentanza e si intrattenne con essa a discutere i desiderati della classe.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica fra gli altri i seguenti decreti: Decreto Luogotenenziale col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato a fare assicurazioni temporanee —

La guerra negli altri settori

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga la nostra artiglieria ha fatto cessare ripetutamente i lavori dei tedeschi, ed ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Sulla posizione Dwinsk-Illukst la lotta per le escavazioni continua. Tutti i tentativi tedeschi di impadronirsene sono stati respinti.

A sud della ferrovia di Ponieviege abbiamo respinto i tedeschi ed abbiamo alquanto progredito. A nord-est della stazione di Olyk, sulla linea Kovel-Rovno, il nemico ha tentato per due volte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ogni volta respinto con grosse perdite dal nostro fuoco. Nella regione dello Strypa superiore abbiamo lasciato avvicinarsi a cinquanta passi dalle nostre trincee, senza sparare un sol colpo, un importante distaccamento nemico che abbiamo poi disperso col fuoco. A nord di Boyane i nostri esploratori hanno distrutto un posto tedesco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino:

In parecchi punti del fronte attacchi parziali dei russi furono respinti. Il tronco ferroviario da Liachovitch (a sud-est di Beranovich)-Luninice, sul quale si notava un traffico abbastanza intenso, fu attaccato con successo dai nostri aviatori.

Tensione tedesco-romena

ZURIGO, 9.

La *Kölnische Zeitung* attacca l'ex-ministro rumeno Filipesco per il suo viaggio in Russia, e lo chiama traditore. Sia il fatto che il sentimento pubblico è assolutamente ostile agli Imperi centrali, e che gli studenti fanno continue dimostrazioni contro l'Austria e pro irredenti rumeni della Transilvania. Il giornale di Colonia aggiunge poi che ai funerali della regina Carmen Silva doveva recarsi uno dei figli dell'imperatore Guglielmo, ma all'ultimo momento il viaggio fu sospeso.

Il martirologio armeno
16 superstiti di 40.000!

PIETROGRADO, 9.

Secondo informazioni pervenute a Pietrogrado, la popolazione di Erzerum contava, prima della caduta della piazzaforte 40 mila armeni, dei quali i Russi non trovarono che sedici uomini.

Un abitante turco di Erzerum, persona degna di fede, ha dichiarato che, alcuni giorni prima della caduta della piazzaforte, tutti gli Armeni che si trovavano nella città vennero cacciati dai gendarmi in direzione ovest, ove i Curdi prevenuti li attendevano e li massacrarono.

Nessun "ultimatum,, tedesco
al Portogallo

ZURIGO, 9.

Si ha da Monaco: Le Muenchner Neuesten Nachrichten ricevono da *Berlino*: *La Germania non ha presentato ancora un ultimatum al Portogallo, ma essa terrà fermo nelle sue domande per l'affare del sequestro dei piroscafi e non intende dipartirsene.*

Proteste tedesche

Secondo il Lokal Anzeiger *il Portogallo non ha ancora risposto alla nota tedesca su sequestro delle navi.*

« Se il governo portoghese, scrive il giornale ufficioso, crede possibile trascinare la questione in lungo a suo piacere, si trova in un grave errore. La questione non farebbe che complicarsi, non tollerando la Germania tali procedimenti. Frattanto prosegue l'esodo dei tedeschi da Lisbona. Il console tedesco prese ottocento biglietti per Madrid, egli si rifiutò di assistere all'inventario dei carichi delle navi sequestrate. Seicento marinai e ufficiali tedeschi vennero acquartierati in alberghi di Lisbona per conto del governo portoghese. »

Una agenzia aveva anche diffuso in Germania, per via di Bucarest, la voce di un ultimatum *intimante al Portogallo di togliere il sequestro delle navi entro quarant' otto ore. La voce è stata smentita.*

Il memoriale tedesco
su la guerra dei sottomarini

LONDRA, 9.

I giornali hanno da Washington: L'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff ha consegnato al segretario di Stato, Lansing, un lungo memoriale.

Si assicura che il documento sostiene che dal fatto che gli Stati Uniti esigono la sicurezza per gli americani imbarcati sui transatlantici armati a loro difesa, la Gran Bretagna trae profitto per raccomandare ai transatlantici di attaccare i sommergibili. Indubbiamente il diritto delle genti è muto sulla questione dei sottomarini ,che costituiscono un'arma nuova. La Germania è pronta ad agire coi sottomarini in conformità del diritto delle genti, quale era compreso anteriormente alla guerra attuale, ma occorre che per questo anche la Gran Bretagna vi si conformi.

La guerra dei sommergibili e i neutri

BASILEA, 9.

Il Tribunale delle prede di Amburgo ha respinto la domanda di risarcimento di danni presentata dagli armatori norvegesi dei navigli *Eva, Flora, Aette, Morna* e *Soguedalau*, affondati dai sottomarini tedeschi. Il tribunale di Amburgo ha motivato il rifiuto sostenendo che i navigli affondati trasportavano grano e legname in Inghilterra.

Malumore in Germania
per le nuove imposte

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Gli aumenti delle tasse sulle poste e telegrafi sono accolti con malumore, come quelli sul tabacco, adesso che si conosce il progetto relativo.

Sinora, scrivono le *Muenchner Neuesten Nachrichten*, la posta tedesca aveva il privilegio di essere la più cara fra i grandi paesi, ora sarà la più gravosa di tutti i paesi, giacchè l'aumento è dal 40 al 50 per cento. E' probabile che anche l'Austria e l'Ungheria, avendo convenzioni speciali con la Germania, prendano un eguale provvedimento. E allora — continua il giornale — la tanto decantata Europa centrale si presenterà per la prima volta al pubblico in una forma non affascinante.

Il gravame delle nuove tasse

Nelle nuove imposte per cinquecento milioni di marchi che il Reichstag discuterà nella sua imminente riapertura, 160 milioni dovranno esser dati dai tabacchi; 200 da un inasprimento delle tasse postali, telegrafiche e telefoniche; 140 dal bollo sulle ricevute e sulle polizze di spedizione. Finora l'introito postale era di circa un miliardo e le spese di novecento milioni. L'utile era quindi di cento milioni. La posta lavorava, come dicono i giornali, generosamente, accontentandosi di un utile modesto. Ora si vuole triplicare. Il porto delle stampe salirà da tre a quattro pfennig; quello delle lettere e delle cartoline di città da 5 a 7 pfennig e per l'impero da 10 a 15 pfennig; il porto dei pacchi salirà da 5 a 10 pfennig; i telegrammi, di una tassa fissa di 15 per la città e di 25 per l'interno e l'estero; le tasse telefoniche del 20 per cento; la tassa sulle ricevute comincerà dalla somma di dieci marchi con 10 pfennig e salirà a 20 per somme di più di cento marchi. La ricevuta diviene obbligatoria.

Un'emozionante protesta
dell'aviatore francese Gilbert
contro il governo svizzero

GINEVRA, 8.

Il giornale *La Suisse* pubblica una emozionante protesta dell'eroico aviatore francese Gilbert contro il regime severo, da delinquente comune, al quale è sottoposto dalle autorità svizzere dal giorno del suo internamento.

« La mia sorte è peggiore — egli scrive — di quella dei miei camerati prigionieri in Germania ».

Il giornale *La Suisse* scrive:

« Se questi fatti sono esatti — e non abbiamo il diritto di mettere in dubbio le parole di un bravo soldato — bisognerà considerarli come la conseguenza dei concetti sulla « neutralità » che hanno certi capi del nostro esercito e che vogliono condurci alle peggiori calamità ».

Particolari della perdita
di due "Zeppelin,,

PARIGI, 9.

Si hanno da Bruxelles particolari sulla perdita di due colossali Zeppelin, avvenuta il 21 febbraio scorso. Una delle aeronavi è precipitata nella pianura di Dausaduz, al nord di Namur; essa aveva perduta la navicella a Huy, danneggiata una casa e uccise 18 persone. E' fuori di dubbio che essa dev'essere stata colpita da un proiettile.

Quasi alla stessa ora, alle 3 del mattino un altro Zeppelin che navigava verso la provincia dello Hainut è caduto a Mamvault; 9 uomini dell'equipaggio rimasero uccisi, gli altri furono feriti. Gli avanzi di questo Zeppelin furono caricati su un vagone e trasportati in Germania e, evidentemente, per ingannare le popolazioni tedesche, sul vagone si scrissero queste parole: « Dirigibile tolto ai Francesi ».

ALLA CAMERA DEI COMUNI
La forza della flotta inglese

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni, continuandosi la discussione del bilancio della Marina, Balfour dichiara che la flotta inglese è attualmente più forte di sei mesi fa, anche più forte di dodici mesi fa, e molto più forte di diciannove mesi fa. Liberiamoci dunque da tutti i timori vani ed infondati.

I prigionieri tedeschi

Rispondendo ad analoga interrogazione, il Sottosegretario per la Guerra, Tennant, annuncia che vi sono in Inghilterra 13,921 prigionieri dell'esercito e della Marina tedeschi e 13,181 nemici borghesi internati.

La questione di Lord Fisher e la stampa

La drammatica proposta di Winston Churchill, perchè lord Fisher sia richiamato all'Ammiragliato, ha una accoglienza quanto mai varia nella stampa. I giornali radicali, che hanno contatto col Governo, lodano Churchill; viceversa, altri giornali, con a capo la *Morning Post*, deplorano la sua proposta ed hanno aspre parole contro di lui, e contro Fisher; alcuni altri si rifiutano di entrare nella controversia, come fa il *Times*, che conclude:

« Indubbiamente il paese desidera che l'Ammiragliato sia rafforzato. E' un errore diffondere l'idea che la Marina inglese non disponga di altri uomini capaci all'infuori del veterano ottantenne Fisher. Per quanto grandi siano le sue qualità, è difficile affermare se il richiamo di Fisher sarebbe veramente popolare così nel paese che nella Marina. »

Intanto il Governo ha invitato Fisher a partecipare alla riunione odierna del Consiglio di Guerra ,per fornire il suo giudizio su certi punti della situazione navale. Unanimi sono infatti i giornali nello approvare gli argomenti di Churchill, che infliggono una seria critica al successore Balfour, quando ha deplorato la lentezza delle costruzioni navali e che nessun *raid* aereo siasi più tentato per distruggere i dirigibili tedeschi nei loro *hangars*.

Il dramma di Meyerling

secondo una nipote dell'Imperatore d'Austria

Poichè il dramma di Meyerling resta ancora avvolto di fosche ombre di mistero, così grandemente interessano tutte le pubblicazioni storico-aneddotiche che sollevino un lembo della pesante oscura coltre che l'avvolge: e fra tutte le pubblicazioni il primissimo posto spetta certamente a questo di cui è autrice la contessa Maria Larisch, figlia del duca Luigi di Baviera, nipote quindi dell'Imperatrice Elisabetta.

Più che il modo a noi interessa conoscere il perchè della duplice morte: è questo però il punto debole dell'interessante narrazione della Contessa di Larisch o, per lo meno, è il punto meno chiaro. « Non si saprà mai con esattezza — scrive la cugina del defunto Arciduca — che cosa accadde quella mattina a Meyerling: non v'è dubbio sul fatto che il principe presentisse una catastrofe e neppure v'è dubbio sul fatto che lui e il suo intimo amico e cugino, l'Arciduca Giovanni di Toscana — Giovanni Orth scomparso in un naufragio — avessero preparato un colpo di Stato che mirava a separare l'Austria dall'Ungheria: l'Arciduca Rodolfo, stanco di tanta attesa, sognava di cingere la corona d'Ungheria... Un incidente sopravvenne e mio cugino fu colto da terrore, pensando alle conseguenze che avrebbe recato la scoperta del suo complotto. Era esagerato o no il terrore che egli aveva della collera di suo padre E il ritorno a Vienna era o no impossibile? Certo egli fu colto da terrore, e, eccitato dal terrore e dal *brandy*, risolse di uccidersi.

Ma avanti uccise Maria Vetsera ».

Così narra la nipote di Francesco Giuseppe e la narrazione sarà forse molto esatta, ma non è certo affatto ufficiosa, almeno nella parte che riguarda la causa della tragedia.

Che nessuno avesse levato sull'Arciduca la mano omicida tranne lui stesso, appare ormai indiscutibile e l'autorevole narratrice lo conferma: che al suicidio e all'omicidio egli si sia indotto per un colpo di Stato andato a male non sapevamo: con laconismo, ma con fermezza ce lo dice la contessa Larisch; può darsi che in seguito apprenderemo nuovi particolari.

Ricca di particolari la narrazione è invece sul *modo* della tragedia. Il principe Rodolfo era partito per Meyerling il 28 gennaio con Maria Vetsera, la fanciulla dal collo di cigno, ch'egli chiamava *sa petite Marie cherie*: gli amici che convennero al castello sapevano che la Vetsera si trovava nel castello e quindi, siccome la loro presenza era *pro forma*, si trattennero pochissimo con lui. La sera del 29 egli pranzò con la Vetsera nel suo appartamento e ordinò al suo cameriere Loschek di destarlo la mattina alle 7; puntuale il cameriere battè alla porta del principe che di dentro la camera, con voce perfettamente naturale, gli ordinò di lasciarlo in pace ancora per mezz'ora. Loschek tornò dopo mezz'ora, battè alla porta una, due tre volte con insistenza sempre maggiore, sempre più inquieto... nessuna risposta: corse allora a chiamare il Conte di Hoyos insieme col quale abbattè la porta: sangue dovunque, i guanciali imbevuti, le mura chiazzate, in terra una pozza ancor tepida, raggrumatasi appena.... Rodolfo coricato sul lato sinistro, con la parte superiore della testa asportata, teneva ancora in mano il revolver: le coperte scomposte delineavano una forma umana, Maria Vetsera.

Il Conte Hoyos fece toglier di lì il corpo della fanciulla, chiuse a chiave le stanze del dramma, impose un silenzio assoluto —agli amici si doveva dire che il principe era stato colto da reumatismo — e partì per Vienna. Là si diresse al dottor Wiederhofer medico dell'Imperatrice che si recò subito dalla Contessa Larisch e le raccontò quanto era successo: bisognava avvertire l'Imperatrice. Il dottor Wiederhofer e la contessa Larisch si recarono insieme dalla Sovrana.

« Mia zia aveva terminato la sua ginnastica e sembrava così tranquilla! Io non saprei ripetervi come le annunziammo la notizia fatale... Parve subitamente trasformata in una statua di pietra: non pianse, soltanto disse:

« Come annunziarlo all'Imperatore? ».

Ebbi il coraggio di risponderle:

— Bisogna che Vostra Maestà glielo annunzi Ella stessa: soltanto Vostra Maestà può dare l'annunzio.

L'Imperatrice mi guardò attonita, poi tremando mi disse:

— Ebbene, andiamo!

Accompagnammo l'Imperatrice fino agli appartamenti dell'Imperatore: essa vi entrò e noi l'attendemmo fuori. Che cosa i due si dissero io non so, ma quando entrai nel salone, Francesco Giuseppe era seduto alla sua scrivania e teneva il volto nascosto fra le mani; l'Imperatrice stava in piedi dietro di lui. Io fui tosto mandata a Meyerling, ma, prima di partire, accompagnai l'Imperatrice nelle sue stanze. La imperatrice era appena entrata che Madame Ferenzy le annunziò che la baronessa Vetsera sollecitava una udienza.

Mia zia ebbe un momento di mortale esitazione, poi dichiarò che avrebbe ricevuto la Vetsera... L'attese in piedi nella sala delle armi, terribile di calma sovrumana: la baronessa fu introdotta, le due madri si guardarono in silenzio, poi la Vetsera cadde in ginocchio.

— Maria, la mia figliuola... fu sedotta... Rendetemela.

Elisabetta indietreggiò, poi contemplando la poveretta con i grandi occhi cerulei che avevan talvolta la dolcezza di cieli lontani e che in quel momento sembravan di diaspro, disse freddamente, ferocemente:

— Troppo tardi... Sono morti tutti e due.

* * *

I resti della cena erano ancora sulla tavola nella piccola sala di Meyerling: c'erano anche alcune bottiglie di *champagne*, una sedia era stata rovesciata; sul tappeto, presso il letto, una caraffa d'acquavite vuotata a metà. La contessa Larisch la fece togliere perchè l'Imperatore non la vedesse; il dottore Wiederhofer fasciò provvisoriamente la testa fracassata e lavò il viso del defunto principe, sforzandosi di dare al cadavere un aspetto decente.

Arrivò Francesco Giuseppe: nella camera del dramma si svolse una scena commovente. L'imperatore, irrigidito contro il muro, pianse a lungo.

Il corpo di Rodolfo fu imbalsamato e collocato nella bara: restò qualche ora nella sala da pranzo e fu in seguito portato a Vienna la sera stessa.

La contessa Larisch narra poi il macabro seppellimento della Vetsera che fu rivestita, messa a sedere in carrozza perchè nessuno si accorgesse che un altro cadavere usciva dal castello di Meyerling: uno degli occhi della giovinetta era rimasto aperto, e pareva miracolosamente seguitasse a splendere vivace, ma l'altro era stato schiacciato e fu bendato. Il conte Stockan e Alessandro Baltazzi si misero in vettura l'uno presso, l'altro di fronte al cadavere; ma appena la vettura si mosse il cadavere cadde pesantemente in avanti; il Conte Stockau le pose dietro le spalle la sua canna da passeggio, gliela legò sotto il collo; così irrigidito su sostegno di legno, il cadavere di Maria Vetsera, con i due gentiluomini terrificati, giunse nella notte alta all'abbazia di Heilingenkreu. Là Maria Vetsera fu seppellita senza coltre funebre, senza cuscino: il suo cappello piumato le servì di cuscino per l'eternità.

Questa la narrazione della Contessa Larisch: e i nostri occhi rivedono, insieme con la piccola bianca morta rea solo d'avere amato, l'Imperatore che piange appoggiato alla parete della stanza dove, per sua colpa è morto suo figlio.

Troverà oggi la forza l'Imperatore Vegliardo di piangere appoggiato alla parete dei rimorsi su tutti quegli altri che muiono per sua colpa?

ANGELO RAGGHIANTI.

Le drame de Meyerling par la comtesse Marie Larisch — Editeur Emil Paul, Paris.

Americani in Italia

A proposito del nostro scritto di ieri l'altro: « *La mano protesa...* », il quale si proponeva di rilevare il fatto sgradevole di una particolare forma di carità straniera verso l'Italia, abbiamo ricevuto numerose lettere di signore americane, dolenti che un loro gesto di affetto a noi rivolto, fosse interpretato come una mancanza di riguardo pel nostro amor proprio nazionale. Queste rimostranze gentili delle signore americane, hanno evidentemente origine da un equivoco, che a noi preme subito chiarire.

Noi scrivevamo, senza preoccuparci di essere fraintesi, che ciò che ci offendeva in occasione di *alcuni fatti concreti* di carità americana era il vedere perpetuarsi, in certi spiriti ed in certi ambienti, la figurazione d'una falsa Italia « bella e stracciona » da soccorrere, con una specie di diletto spirituale, dai quattro angoli del mondo. Contro questo vecchio ed indecoroso pregiudizio, noi portavamo la nostra protesta. Ci lamentavamo — con la testimonianza di prove scritte, tratte direttamente dalla stampa americana — che, negli Stati Uniti, alcuni individui ed alcuni giornali, servendosi di testimonianze giunte loro dall'Italia, sceglìessero di proposito il nostro paese per oggetto di una speciale commiserazione caritatevole, complicata di estetismo; perchè allora a noi pareva esser messi a fare le funzioni di quel povero che, come è noto, Oscar Wilde — avendolo fatto vestire *con un abito da mendicante* dal miglior sarto di Londra — si era scelto a sfogo del suo buon cuore, ponendoselo a dimora presso la soglia della sua casa.

Ma stati d'animo simili, cagionanti a nostro danno i pregiudizi lamentati, per la loro stessa eccezionalità, noi dicevamo di considerarli come singolari e sporadici; e se ci doleva il fatto che alcune signore americane d'Italia avessero potuto servire ad alimentare tali pregiudizii all'estero, era precisamente perchè conoscevamo e conosciamo benissimo, per esperienza, l'alta nobiltà d'animo della grande maggioranza delle signore americane che si trovano tra noi ed i sentimenti di fierezza italiana che moltissime di esse custodiscono con orgoglio. Era anche in nome di esse che noi protestavamo.

FRANCESCO BIANCO.

La Germania e il problema polacco

Le difficoltà di risolverlo

ZURIGO, marzo.

I cittadini polacchi sono di nuovo fuori di sè per un progetto ventilato, o meglio per una promessa fatta dai loro cosiddetti liberatori. Hanno veramente sporpetua i tedeschi, per quanto riguarda le provincie che essi hanno redente. Varsavia era appena caduta nelle loro mani, e già il Supremo Consiglio Nazionale polacco pubblicava un manifesto, nel quale dichiarava apertamente che caposaldo del programma nazionale polacco era l'unione di tutta quanta la Polonia soggetta alla Russia con tutta quanta la Galizia, per farne uno Stato indipendente. E, com'era facile immaginarsi, e come i lettori ricorderanno, il programma, svolto in questo manifesto dispiacque, non poco tanto a Berlino quanto a Vienna.

Quattro settimane dopo, Giulio Andrassy pubblicava nella *Neue Freie Presse* il suo progetto che, evidentemente, doveva essere il progetto caro agli austriaci e agli ungheresi. Ma egli affermava non essere nemmeno il caso di pensare a una Polonia indipendente; giacchè questo nuovo regno, posto fra tre grandi Imperi, andava facilmente soggetto a una nuova spartizione. La stessa nazione polacca dunque dovrebbe desiderare che non si crei un tale stato. Ancora più pericolosa sarebbe naturalmente una nuova spartizione, in modo da dare parte dell'attuale Polonia russa alla Germania e parte all'Austria. L'uomo di Stato ungherese concludeva quindi, più o meno apertamente, che la Polonia russa dovrebbe essere riunita alla Galizia in modo da formare uno Stato autonomo nella monarchia degli Absburgo.. E questo progetto, com'era facile immaginarsi, non poteva piacere alla Germania.

Adesso è venuto il progetto della Germania stessa. Come già vi annunziò il telegrafo, l'ufficio della stampa polacca, che ha sede a Rapperswil sul lago di Zurigo, mandava, alcuni giorni fa, ai giornali svizzeri un comunicato, secondo cui la Germania aveva offerto ai polacchi, finora soggetti alla Russia, l'immediata autonomia; essi però, dal canto loro, avrebbero dovuto accettare il reclutamento obbligatorio di tutti gli uomini atti alle armi, allo scopo di organizzare una milizia territoriale, valida a difendere la frontiera polacca contro una nuova invasione russa.

La notizia destò subito una certa sensazione e, sulle prime, anche non poche approvazioni. Ne erano contenti cioè alcuni circoli polacchi, i quali vedevano realizzati i loro ideali nazionali; e ne erano o ne sarebbero stati contenti specialmente i tedeschi, i quali avrebbero avuto a loro disposizione un nuovo esercito di parecchie centinaia di migliaia d'uomini che, a questi chiari di luna, avrebbe fatto loro molto comodo, permettendo di mandare sur un altro fronte una buona parte delle truppe, ora impegnate contro la Russia.

A Berlino però avevano fatto i conti senza l'oste; e gli errori dei loro calcoli vengono adesso esposti e chiariti da un altro comunicato polacco, il quale mostra come sia tanto facile promettere la autonomia, quanto difficile ottenere poi quel reclutamento obbligatorio.

Che alcuni circoli polacchi abbiano subito accolto con entusiasmo la proposta del governo germanico, non sorprende. Infatti quel Comitato cittadino nazionale che funziona a Varsavia come suprema autorità polacca, si compone di membri nominati tutti quanti dalle autorità tedesche; e a loro tengon bordone quegli altri polacchi, che si trovano nel territorio della Polonia russa ora sottoposta all'amministrazione austriaca. Non è dunque a meravigliare che costoro abbiano fatto buon viso alle promesse e alle condizioni germaniche; mentre ognuno sa che una decisione intorno al destino e all'avvenire del popolo e dello Stato di Polonia non dovrebbe partire che dal popolo stesso, cioè a dire da una sua rappresentanza legittimamente eletta.

Ma, anche se si riuscisse ad avere l'adesione da una simile rappresentanza popolare, vi sarebbe pur sempre un ostacolo e una ingiustizia da eliminare. Chiamare i cittadini polacchi al reclutamento obbligatorio significherebbe obbligare anche quei due milioni e mezzo di ebrei, che abitano in Polonia. La realtà è però questa, che, se gli ebrei erano tormentati in Russia, tanto più lo erano nella Polonia. Gli stessi tedeschi, che ora hanno occupato quelle provincie, hanno potuto constatare quale abisso vi sia tra la popolazione ebrea e la popolazione polacca. Tanto in Russia quanto in Polonia, se si domanda a un israelita quale sia la sua nazionalità, egli risponde di essere ebreo. Ma qualora si domandasse agli ebrei della Polonia se desiderino continuare a vivere sotto il dominio russo o se preferiscano passare sotto il dominio polacco, non vi ha dubbio che il 90 per cento di essi opterebbe per il governo russo. Non sarebbe quindi giusto e non sarebbe nemmeno facile l'obbligare gli ebrei polacchi a combattere per l'autonomia di un popolo, da cui essi furono sempre calpestati e seviziati.

Chè se finora vedemmo soltanto ragioni politiche di indole interna, vi è poi infine la ragione politica internazionale. Non basterebbe infatti che il governo germanico ottenesse il consenso della popolazione polacca, per introdurre il reclutamento obbligatorio. La condizione più importante è infatti questa: se cioè il governo russo sarebbe poi disposto a considerare questi nuovi soldati come truppe regolari.

Sebbene nella legislazione russa e in tutti gli atti ufficiali del governi di Pietroburgo e di Varsavia la cosiddetta Polonia russa venisse designata come un regno, in realtà essa non era un regno vero, ma soltanto una provincia russa in tutto il senso della parola. Anche gli atti del Congresso di Vienna parlavano di « cittadini del regno di Polonia ». Ma ciò non impedì alla Russia di trattare i ribelli del 1863 come delinquenti di Stato e non come soldati di uno Stato straniero. Poichè adunque la Polonia russa appartiene ancora di diritto all'impero dello Czar, e poichè i suoi abitanti debbono ancora essere considerati appartenenti allo Stato russo, è naturale che le autorità militari russe tratterebbero poi come traditori della patria tutti coloro che fossero passati nel campo nemico. E che la Russia abbia ad essere sicura del consenso dei suoi Alleati, non vi può essere dubbio.

Come si vede adunque, le difficoltà, che si oppongono alla soluzione del problema polacco, quale la aveva tanto facilmente immaginata il governo di Berlino, sono tutt'altro che lievi. Questa difficoltà poi di indole internazionale è quasi insormontabile: o almeno essa è tanto grave, che il comunicato polacco, a cui accennammo in principio, ritiene che essa sola potrebbe già bastare, per mandare in aria il progetto germanico di autonomia alla Polonia avendone in compenso il reclutamento obbligatorio di tutti i cittadini validi alle armi.

G. S.

Gl'Imperi centrali contenti del Vaticano

ZURIGO, 9.

La cattolica *Reichspost* commenta l'ultima manifestazione del Papa sulla pace. E' una consolazione per i popoli delle potenze centrali, dice il giornale, sapere che la loro guerra e la politica dei loro uomini responsabili non devono temere un esame di coscienza sulla base del motivo papale. La distruzione non è il programma delle potenze centrali, ma queste vogliono una pace durevole e la desiderano secondo le norme di giustizia che assicurino anche ad esse una pacifica esistenza e diano sufficienti garanzie circa le aggressioni future.

I TEATRI

Le stagioni di prosa nei teatri romani

Al Valle, al Nazionale, all'Argentina

La stagione di [illegible] nei teatri romani avrà, per la prosa, un singolare splendore. Tre compagnie reciteranno nei nostri tre maggiori teatri di prosa. La compagnia Galli-Guasti al *Valle*, la compagnia di Emma Gramatica al *Nazionale* e la nuova Compagnia Stabile all'*Argentina*.

Della compagnia Galli-Guasti, oltre Dina Galli e Amerigo Guasti, fanno parte eleganti attrici e valorosi attori già noti al pubblico romano che ogni anno li segue e li applaude durante lunghe stagioni singolarmente fortunate. Quest'anno, poichè il teatro francese riposa, Dina Galli non porta che un bagaglio di novità italiane: *Scampolo*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi: *La capanna e il cuore*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami e *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Il pubblico romano, il fedele pubblico dei loro ammiratori primaverili, aspetta con impazienza Dina Galli ed Amerigo Guasti. La compagnia inizierà il corso delle sue rappresentazioni sabato sera al *Valle* con la *Signorina Josette mia moglie*, commedia in quattro atti di Paul Gavault.

Emma Gramatica torna al *Nazionale*, dopo una non breve assenza, con una compagnia quasi interamente rinnovata, in cui rivedremo primo attore il caratterista Camillo Pilotto, e primo attor giovane Romano Calò che l'anno scorso era primo attor giovane con Lyda Borelli, e in cui ritroveremo, nel suo nuovo ruolo di brillante, Umberto Casilini che per varii anni il pubblico ha applaudito, quale primo attor giovane, a fianco della stessa Gramatica. Insieme a questi già ricordati fanno parte della compagnia attrici quali Amelia Cattaneo, Giuseppina Falcini, Eugenia Brizzi e Rina Minà e attori quali Edgardo Bonfanti, il Pasquali, il Valenti, ecc. Emma Gramatica, che ritroverà a Roma le più fervide simpatie, porta diverse novità fra le quali vanno ricordate: *Il carnevale di fanciulli* di Saint Georges de Bouhelier, *Anna Peters* di Wiers Jensen, *I vinti* di Gino Calza-Bini, *Santa Teresa* di Mobimo Bontempelli, *La moglie saggia* di H. Duval e quella che sarà la più importante e interessante « novità » della stagione: *Cesare e Cleopatria* di Giorgio Bernardo Shaw, nella traduzione del nostro collega Agresti. La Gramatica annunzia infine una « ripresa » che sarà quasi anch'essa una « novità »: *Le donne forti* di Vittoriano Sardou.

La compagnia di Emma Gramatica inizierà il corso delle sue rappresentazioni, sabato sera, al *Nazionale*, con la *Donna nuda* di Henry Bataille.

Della nuova compagnia Stabile dell'*Argentina*, diretta da Ernesto Ferrero, e di cui fanno parte Giannina Chiantoni-Sabbatini e Ernesto Sabbatini, reduci dalla Stabile milanese, Ettore Paladini, Giulio Giraud, Olga Magalotti, Rina Calabria, ecc., abbiamo già parlato. Anche abbiamo annunziato le novità che la compagnia promette. Basta oggi aggiungere che l'inaugurazione della nuovissima Stabile, nel classico teatro interamente rimodernato, avrà luogo la sera di martedì 14 con *La piccola fonte* di Roberto Bracco che da più di dieci anni non si rappresenta più a Roma.

Il teatro "Morgana" e il "trust" dei teatri

Dal comm. Clemente Levi e da Nino Martoglio, direttore del teatro « Morgana », riceviamo la seguente lettera:

Signor direttore,

Avevamo preavvisato un corso di rappresentazioni della Compagnia di operette Lombardo. Dobbiamo ora annunziare che questo non avranno più luogo, avendo il signor Lombardo rotti all'ultim'ora i suoi impegni con noi.

Sebbene negli usi teatrali rompere un contratto sia fatto non strano, tuttavia il romperlo a 24 ore di distanza dall'inizio della stagione dopo averlo firmato solo otto giorni prima, e mentre la Compagnia è già sulla piazza, è cosa che esce dall'ordinario. A spiegazione del suo operato, il sig. Lombardo ci dichiara di essersi trovato in questa penosa situazione: O rompere il contratto col « Morgana », o vedersi messo all'indice dal « trust » teatrale il quale, disponendo di una quarantina tra i principali teatri d'Italia, gli avrebbe preclusa la via al lavoro delle sue Compagnie.

« Di fronte a tale minaccia — ci disse il sig. Lombardo — non ho osato resistere, e, per quanto a malincuore e per quanto sia il mio danno immediato, debbo rompere il contratto col « Morgana ».

Tale spiegazione noi doveramo al pubblico. A Lei, signor direttore, e ad ogni persona onesta lasciamo i commenti su un simile fatto.

Ringraziamenti e ossequi.

Clemente Levi.
Nino Martoglio.

AVGVSTEUM

Concerto Toscanini

Una buona notizia per la vasta legione dei frequentatori dell'Augusteo: Arturo Toscanini, il celebrato e adorato maestro darà domenica prossima un concerto la cui importanza è agevole rilevare. Egli interpreterà la 2.a *Sinfonia* di Brahms, la *Faust-ouverture* di Wagner, l'*Allegro di concerto* di Edward Elgar e l'*intermezzo* della « Redenzione » di César Franck. Programma veramente mirabile, che aggiunge speciale attrattiva a questo concerto che si svolgerà sotto la guida del direttore più illustre dell'Italia nostra.

Una nobile dama russa per la Croce Rossa

Un grande avvenimento artistico si sta preparando al teatro *Quirino* per la sera del prossimo sabato: una rappresentazione straordinaria della *Tosca* alla quale prenderà parte una dama dell'aristocrazia russa, una nobile signora dall'anima caritatevole e buona, una artista squisita, una cantante di valore: la baronessa Olga Korff.

La baronessa Korff è molto conosciuta nei salotti aristocratici della nostra città dove è ammirata non solo per la sua signorilità, l'eleganza, la bellezza, ma anche — e in modo speciale — per l'arte sua.

La rappresentazione di sabato sera al *Quirino* acquista perciò un eccezionale interesse. La sala del teatro presenterà sicuramente l'aspetto delle grandi occasioni, dei grandi avvenimenti: infatti questa mattina, esaminando al botteghino le prenotazioni, vi abbiamo ammirato i più bei nomi della nostra aristocrazia. E' questo un avvenimento artistico della massima importanza al quale non può mancare chi è desideroso di ascoltare una buonissima edizione dell'opera pucciniana. A tale proposito ricordiamo che oltre alla baronessa Korff prenderanno parte alla rappresentazione il tenore Garbin e il baritono Giraldoni, due artisti di grande valore. Le parti secondarie sono affidate al Pini-Corsi (*Spoletta*), al Cawlas (*Angelotti*), al Miolo (Sagrestano).

Istruttore del coro è il maestro Casolari e direttore d'orchestra — che sarà quella dell'*Augusteo* — è il maestro Alfonso Tosi-Orsini.

Per questa rappresentazione, il cui introito andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana, la Casa Ricordi di Milano ha concesso gratuitamente lo spartito.

I prezzi per assistere allo spettacolo sono i seguenti:

Ingresso L. 5 — Palchi di platea I e II ordine L. 60 — Palchi III ordine L. 25 — Poltrone platea e galleria I ordine L. 15 — Poltrone galleria altre file L. 5 — Tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro I fila L. 5 — Altre file L. 2, compreso l'ingresso.

La disciolta Compagnia Benini

Colla dolorosa e immatura fine del grande Ferruccio Benini, la sua eccellente compagnia, come colpita dalla folgore, si è sfasciata, proprio alla vigilia del Capodanno dei Comici, che è poi il primo di quaresima, il giorno del consueto sconvolgimento di tutte le compagnie teatrali.

La compagnia Benini, la più completa, la più affiatata, la più ammirata del teatro drammatico italiano non è più che un ricordo. Morto Ferruccio Benini, la squisita Italia Benini-Sambo, sorella, e la valente Amelia Dondini-Benini si sono ritirate dal teatro veneziano e aspettano qui, in un villino ai Prati, l'ora di poter dare durevole sepoltura alla salma di Ferruccio Benini nel cimitero di Conegliano, accanto a sua madre. Albano Mezzetti è partito per Milano e per il momento riposerà. Pure per Milano è partita Laura Zanon-Paladini. Di Gregorio ha trovato scrittura nella Stabile Milanese. Conforti, il brillante attore, compagno di caccia di Benini, reciterà all'*Argentina*. Alberti è passato in compagnia Borisi-Micheluzzi ed è partito per Thiene (Vicenza), i coniugi D'Arcano sono stati scritturati da Alfonso Sainati, e sono partiti per Treviso e finalmente la signorina Seglin, la gentile e valente prima attrice giovane, resta qui a Roma in attesa.

"Babilonia" al "Manzoni"

Ricordiamo per questa sera la prima appresentazione della grandiosa rivista in un prologo e tre atti, *Babilonia*, di Pambaldo e Vincenzo Scarpetta.

Al *Costanzi*. — Stasera *Manon* di Massenet interpretata da artisti di primo ordine, già ben noti al pubblico di Roma: Ersilde Cervi-Caroli, Tito Schipa, Armando Crabbè e Carlo Walter. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Domani, decima replica, a prezzi popolarissimi, dell'*Andrea Chénier* che, in virtù della bella interpretazione della signora Baldassarre-Tedeschi, del Crimi e del Rimini continua a raccogliere i più ampi suffragi del pubblico.

Petrolini al "Salone Margherita"

sempre applauditissimo, ripeterà stasera « *Senza sugo!* »

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Molinari* e *Rossita*. Splendido programma di varietà.

SPETTACOLI del 9 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare — Riposo.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 9, ore 21 (sera 20.a in abbon.): Prima rappresentazione dell'opera del M. J. Massenet:

MANON

Protagonista: CERVI CAROLI ERSILDE

Altri esecutori: Tito Schipa, Crabbe' Armando, Walter Carlo, Paci Leone, [illegible] Luigi.

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

VENERDI' 10, ore 21 (sera fuori abb.) ed a Prezzi Popolarissimi come da concordato con il Comune di Roma: 10.a replica a Generale richiesta: ANDREA CHENIER.

Direttore: T. DEANGELIS

DOMENICA 12 alle ore 17: Unica rappresentazione diurna del tenore TITO SCHIPA, nell'opera: LA BOHEME.

Prezzi Popolari come da concordato con il Comune di Roma.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI' 9, ore 21:

BABILONIA

Com'era e com'è

Grandiosa rivista in un prologo e 3 atti di Rambaldo e Scarpetta

GRANDIOSO SUCCESSO OVUNQUE

METASTASIO — Compagnia dialettale « Città di Napoli » — Ore 21: *'E scugnizze.*

NAZIONALE — Compagnia Erma Gramatica — Riposo.

TEATRO QUIRINO

GIOVEDI' 9: RIPOSO.

SABATO 11, ore 21:

Grande serata PRO-CROCE ROSSA

TOSCA

Esecutori principali: Olga Korff, Edoardo Garbin, Eugenio Giraldoni.

Orchestra dell'Augusteo Direttore M. A. Tosi-Orsini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' 10, alle 16 e 18:

IL GATTO CON GLI STIVALI di G. Gui

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

LIBRI RICEVUTI

Gli editori Bloud e Gay di Parigi, pubblicano:

Etienne Lamy: *Du XVIII siècle à l'armée sublime* - Fr. 0,60 — Hebrard de Villeneuve: *La France de demain* - Fr. 0,60 — Leon Daudet: *De Kant à Krupp* - Fr. 0,60.

Albert Dauzat: *Impressions et Choses vines* — Edit. Attinger Frères, di Paris — Fr. 3,50.

Arc. Balduino Migliaresse: *Decus Italiae Virgo* (Discorso) — Casa Edit. Colitti e Figlio di Campobasso.

Luigi Bertoro del Pedrilla: *Emigrazione e Argentina nella realtà delle cose* — P. Galvini, ed. Stradella — L. 2.

Chiacchere Londinesi

L'uomo che ha desinato col Kaiser

LONDRA, marzo.

Desinare con un imperatore e con un re non è una fortuna che capita tutti i giorni ad un giornalista, specialmente quando avviene che i due ospiti regali siano personalità così interessanti come l'imperatore Guglielmo di Germania e re Ferdinando di Bulgaria.

Questa buona fortuna, se vogliamo chiamarla così, è toccata precisamente in una occasione storica ad un emissario che Lord Northcliffe, proprietario del *Daily Mail* e principale azionista del *Times*, ha inviato successivamente in Germania, in Austria, in Bulgaria ed in Turchia col proposito di assumere informazioni attendibili sulle condizioni interne dei paesi nemici.

Chi sia questo emissario è ancora un segreto per molti in Londra; tecnicamente è un cittadino olandese, quindi un neutrale e ciò spiega come egli abbia potuto ottenere passaporti per recarsi nei vari paesi indicati, e come vi sia stato accolto con larghezza e simpatia.

Comunque sia, questo nostro collega « neutrale » ha adempiuto la sua missione con abilità pari a fortuna, e le impressioni che egli ha riportato dal suo viaggio (e che ci ha descritto in una interessante conferenza al Queen Hall) sono atte a farci penetrare un po' più intimamente nella vita normale delle nazioni colle quali siamo in guerra.

Questo ignoto olandese, che fino a pochi giorni fa era completamente sconosciuto è stato in meno di un anno tre volte in Germania, due volte in Austria ed in Bulgaria, due volte in Turchia: un po' spacciandosi per operaio meccanico, un po' come commesso viaggiatore di una ben nota ditta fabbricante di cioccolato, ed un po' sotto la sua vera veste di giornalista neutrale.

Come meccanico ha lavorato per un paio di settimane nello stabilimento Krupp, ad Essen, ove ha potuto raccogliere (a quanto afferma) interessanti informazioni sulla preparazione dei gas asfissianti e su quelle dei cannoni di ultimissimo modello di cui è stato recentemente fornito l'esercito tedesco. Come commesso viaggiatore ha potuto visitare buona parte dell'Austria, rimanere parecchie settimane a Budapest ed a Bucarest, penetrare in Bulgaria ed in Turchia, e mettersi in contatto colla gente dei vari paesi, ritraendone informazioni dirette ed una chiara idea delle disposizioni d'animo di questa o quella parte della popolazione verso gli Alleati.

Come giornalista gli son toccate molte buone fortune. In Austria gli hanno dato un lascia passare per visitare la zona di guerra sul confine orientale e la frontiera rumena, per di più lo hanno raccomandato a personalità eminenti che gli hanno ottenuta dal ministro bulgaro a Vienna una calorosa lettera di raccomandazione.

I funzionari austriaci del ministero degli esteri hanno spinto la loro cortesia, verso questo supposto olandese, al punto di fargli avere lettere personali di raccomandazione per il ministro della guerra turco Enver pascià, e per il ministro degli esteri Halil pascià.

* * *

Così a Costantinopoli egli ha potuto vedere e localizzare il punto preciso ove i sottomarini tedeschi, che sono quattro hanno stabilita la loro base, ha potuto visitare il campo di concentramento nel quale sono tenuti i prigionieri francesi fatti dai turchi durante la campagna dei Dardanelli, ha intervistato Enver pascià che gli ha raccontate cose interessantissime e fra l'altro che se le flotte inglesi e francesi dopo il bombardamento degli Stretti, avessero perseverato nella offensiva, senza lasciarsi influenzare per la perdita di due navi, sarebbero giunte inevitabilmente innanzi a Costantinopoli poichè nulla era pronto per opporre loro una seria resistenza!

E' il caso di ripetere, ancora una volta il vecchio proverbio: *Fammi indovino che ti farò ricco!* Se gli ammiragli delle flotte Alleate avessero potuto pensare che il 18 marzo 1915 gli stretti erano quasi sgombri di mine e che le munizioni di artiglieria nei forti erano esaurite, la guerra avrebbe da molto tempo preso un altro dirizzone, specialmente nei Balcani!

Mentre i giornali europei descrivevano l'imperatore di Germania come gravemente ammalato, e la notizia era confermata nelle Cancellerie degli Stati Alleati, il nostro collega « neutrale », che si trovava ancora a Costantinopoli, veniva informato della imminenza di un viaggio di Guglielmo II a Belgrado ove doveva incontrarsi con Ferdinando di Bulgaria.

Desiderando assistere all'intervista, il giornalista vuole partire immediatamente per Belgrado, ma siccome il servizio regolare dei treni non è ancora ristabilito domanda ed ottiene il permesso di viaggiare in un treno di ufficiali e soldati diretti in Serbia.

Quando il treno entra nella stazione di Nisch, il giornalista sente un frastuono di applausi e di grida di « viva l'Imperatore », vede la stazione imbandierata ed adornata di fiori e di piante, ed avendo chieste spiegazioni di queste feste in tempo di guerra, gli viene risposto che l'imperatore Guglielmo è arrivato da Belgrado da pochi minuti e che si trova in una sala della stazione in colloquio con re Ferdinando!

Discendere dal treno e precipitarsi nella stazione fu una cosa sola per il nostro giornalista, che però fu subito arrestato da due ufficiali bulgari e condotto dal comandante militare delle ferrovie. Quivi facendo riconoscere la sua qualità, mostrando tutti i documenti che portava con sè, specialmente le raccomandazioni viennesi e quella del ministro bulgaro presso il Governo austriaco, ottenne di essere messo in comunicazione col direttore dell' « Ufficio Stampa » bulgaro che lo accolse fraternamente.

Certamente, immaginando di essere utile alla causa degli Imperi Centrali ed alleati minori, il bravo direttore ebbe la splendida idea di offrire al giornalista « neutrale », che neppure osava pensarvi, un biglietto d'invito per il banchetto reale che doveva aver luogo la sera stessa. Ed è così che l'emissario del *Daily Mail* di Londra ha potuto desinare col *Kaiser*, a Nisch, in una occasione che indubbiamente resterà storica.

* * *

A titolo di autenticazione la conferenza è stata accompagnata dalla riproduzione luminosa dei documenti di presentazione in tedesco, bulgaro e turco di cui il giornalista si è valso, dei biglietti ferroviari di cui si è servito per viaggiare in certe zone e ch'egli ha potuto conservare, e dei permessi concessigli di visitare località del teatro della guerra, ed i campi dei prigionieri.

Non manca neppure una copia del menu del banchetto di Nisch col relativo programma musicale. Quindi l'avventura deve ritenersi come credibile per quanto evidentemente favorita da infinite circostanze.

Senonchè qualche maligno, mentre egli parlava al Queens Hall, non ha potuto a meno dall'osservare che al nostro collega neutrale sarebbe oggi facile far le controparte e farsi perdonare dai tedeschi, dagli austriaci e dai bulgari, nonchè dai turchi, la serie di corbellature loro inflitta andandosene un bel giorno a Berlino e scrivendo una serie di articoli intitolata, per esempio: « *L'uomo che ha desinato con Sir Edward Grey....* »

Ve lo immaginate il successone?

GASE.

CRONACA DI ROMA

SALVIAMO I FANCIULLI:

Un gravissimo problema urgente

Il Consiglio comunale e la stampa si sono recentemente di nuovo occupati del problema gravissimo della campagna antitubercolare in favore dei nostri bimbi, problema il quale giustamente preoccupa scienziati, sociologi ed uomini politici, e reclama una pronta, risoluta soluzione.

Perocchè è utile ripeterlo, la profilassi sociale del terribile flagello non può esercitarsi efficacemente se non su l'infanzia, vale a dire in quel periodo della vita in cui principalmente l'infezione si contrae e nel quale può essere ancora combattuta con successo.

«La tubercolosi nell'età adulta — afferma un postulato rigorosamente scientifico — resiste ad ogni cura, come purtroppo sfugge alle misure di difesa sociale. La mala pianta parassita deve perciò tagliarsi alla radice, salvando le generazioni novelle».

E questa convinzione appunto inspirò — nel limite delle sue attribuzioni — l'opera del nostro Ufficio di Igiene ed inspirò al prof. Pietro Borromeo le sue acute osservazioni su la proposta di istituire sulla spiaggia di Ostia nuova un Ospizio per i bimbi predisposti alla tubercolosi. La proposta ebbe critiche severe — forse dovute più che ad altro alla non felice composizione letteraria, giacchè parve che la Giunta volesse limitarsi a far sorgere in Ostia un Ospizio per raccogliere tubercolosi e predisposti alla tubercolosi semplicemente perchè essi possano usufruire del mare, dell'aria, della cura ricostituente il che già han pensato di fare le benemerite Colonie Marine ed Alpine a cui il prof. Di Donato dà tanto slancio di attività.

L'ospizio comunale di Ostia deve essere invece — e crediamo sia questo il concetto dell'Amministrazione — e comunque questo dovrebbe essere — destinato esclusivamente ai bimbi predisposti alla tubercolosi, con giusta e logica esclusione dei già ammalati.

E' a questa prima fase pretubercolare e di disposizione morbosa — affermava autorevolmente un giorno il senatore Ettore Marchiafava — che deve volgersi più energicamente la profilassi e difesa preventiva, che è senza dubbio di competenza municipale, dacchè il Comune è chiamato per legge alla difesa sociale da tutte le malattie trasmissibili.

La difesa preventiva

Il principe don Prospero Colonna al problema assillante accennava già nel suo discorso-programma agli elettori: eletto Sindaco, si affrettava a dare incarico di studiarlo ad una Commissione, di cui chiamava a far parte il senatore Marchiafava, il prof. Tito Gualdi, il prof. Tamburini, Roberto Villetti, il prof. Romeo Roselli, assessore all'igiene, il segretario generale comm. Lusignoli ed il comm. Caselli. E la Commissione, a sua volta, deferiva a Marchiafava e Tamburini ed a Gualdi, l'esame particolare della profilassi.

La relazione dei tre scienziati — dettata dal Gualdi — e a suo tempo presentata al Sindaco, indica chiaramente i due modi con cui la difesa preventiva dell'infanzia va esercitata: direttamente e indirettamente.

La difesa indiretta tende a fortificare, restaurare fisiologicamente i bambini gracili, indeboliti, denutriti, o comunque tarati, i quali verrebbero facilmente attaccati quando si trovassero esposti alle sorgenti di infezione. Ed il Comune ha già all'uopo iniziata l'utile istituzione delle Scuole all'aperto — ed occorrerà proseguire largamente su questa via — ed ha ancora il dovere di proseguire nell'aiuto ai giardini d'infanzia, alle istituzioni complementari della scuola sorte per generosa e previdente iniziativa privata, come le Colonie di vacanza sia appennine che marine.

Ma è necessario che da queste Colonie siano rigorosamente esclusi i bambini che all'esame medico di ammissione risultano malati o comunque sospetti di infezione nel periodo latente.

La difesa indiretta consiste nel separare dai parenti tubercolosi il più presto ed il meglio possibile i bambini conviventi. E a questo scopo il Comune deve istituire i Dispensari antitubercolari sparsi nei principali quartieri della città, perchè non sono certo sufficienti i quattro attualmente esistenti: uno dovuto al cuore generoso della Regina Madre, alla Lungara uno degli Ospedali civili a Castel Sant'Angelo; uno presso l'Ospizio dei tubercolosi a San Giovanni ed il quarto, municipale, nel Quartiere Tiburtino. Intanto almeno altri due dispensari municipali urge istituire, nel Quartiere di Santa Croce in Gerusalemme e nel Quartiere Salario.

I bambini tolti dall'ambiente infetto bisogna mandare immediatamente in un primo ricovero temporaneo, fino a che non si trovi per essi la destinazione stabile più opportuna.

La colonia "Regina Elena,,

Il primo tentativo di una tale istituzione in Roma è stato quello della Colonia-scuola «Regina Elena» istituita dalla Alleanza antitubercolare. Ma non è sufficiente: bisogna ampliarla e modificarla nella sua organizzazione. La Sottocommissione di cui abbiamo parlato avverte che occorre statutariamente stabile — perchè sia codificato e sebbene già di fatto si attui — che nella scuola-colonia non siano accolti altri bambini oltre quelli pericolanti per la constatata convivenza con parenti tubercolosi; che il ricovero abbia carattere provvisorio, in attesa di sistemazione più opportuna; che la custodia dei bambini da parte dell'Ente cessi quando cessi la sorgente di contagio domestico.

Per i bambini piccolissimi, cioè dalla nascita fino a tre anni, è necessario fondare qualche *Creches* o fare convenzione con quelle esistenti; così solo si eliminerà lo spettacolo di madri tubercolose allattanti — e, ahimè, infettanti — i loro bambini. Un primo esperimento di questa istituzione è stato fatto nell'Asilo di Villa Glori dalla signora Laureati. Ma questo non deve essere che incoraggiamento a proseguire in questo sistema.

L'ospizio di Anzio

Nella relazione, che vorremmo letta e profondamente meditata da quanti si preoccupano di così importante questione si avverte anche la necessità di pensare subito ai bambini che furono già offesi dal contagio familiare e presentino sintomi già evidenti di tubercolosi, in una forma da poter guarire con l'applicazione del mezzo di cura del Brehmer: aria pura, alimentazione sostanziosa, riposo.

E per questo abbiamo un'antica e benemerita istituzione italiana e locale, che può coadiuvare assai: gli Ospizi Marini.

Intanto bisogna trattare con l'Ospizio di Anzio, perchè accolga per tutto il periodo necessario alla cura, oltre gli scrofolosi, anche i minacciati da tubercolosi ossea, articolare glandulare — e, in riparti separati e con vita all'aperto — i colpiti da tubercolosi interne e anche polmonari incipienti.

L'ospizio di Ostia

Ritorniamo all'Ospizio Marino di nuova istituzione municipale sulla spiaggia di Ostia nuova. Il prof. Marchiafava, il prof. Gualdi e il prof. Tamburini ne hanno data l'idea, convinti sia opportuno, specialmente per le forme di tubercolosi a localizzazione interna, e principalmente per la forma polmonare, ancora suscettibile di guarigione.

Ora, poichè intorno a questo Ospizio sono nate le discussioni più vivaci, vediamo che cosa esso veramente dovrebbe essere.

La relazione del Gualdi al riguardo dice:

« Il nuovo Ospizio Marino capace per ora di 300 bambini fino a 15 anni, potrebbe in principio non avere altri fabbricati al di fuori di un edifizio per gli usi dell'economato dell'Amministrazione, perchè pel ricovero dei bambini dovrebbero servire padiglioni in legno o in eternit, o baracche Döcker, ed anche in parte e nella stagione opportuna tende doppie a tipo Gottschalk, che così buona prova fecero per la Colonia del *Messaggero* a Nettuno. La vita dei bambini malati si svolgerebbe in permanenza all'aria libera, ed i ricoverati non obbligati al riposo troverebbero distrazione impareggiabile nei giuochi sulla spiaggia ed in facili lavori di giardinaggio.

Nulla impedirebbe di aggregare a questa stazione litorale grandi barche a vela per cure di aria marina goduta al largo nei mesi di calma. L'Istituto dovrebbe avere riparti distinti, sia per età, sia per grado di malattia ed a ciò si presta la proposta forma di accampamento e a padiglioni separati ».

Tutto ciò, però, seconda la proposta della Giunta a quel che parrebbe, sempre per ricoverare i bimbi già infetti, sebbene in forma suscettibile di guarigione.

Ma noi, ripetiamo, vorremmo un Ospizio esclusivamente per i bimbi predisposti e poichè gli studi di Lucesque e l'esperienza dei Sanatori di Norderney, di Wick Arcachon di Berk, di Grens, di Gabro ed altri hanno dimostrato come nell'età infantile il clima marino è eccellente per la cura, indubbiamente eccellente è per la profilassi, così vorremmo che l'Ospizio di Ostia fosse destinato ai fanciulli tolti a parenti tubercolosi, ma non peranco infetti: e per quelli infetti un altro Ospizio sorgesse in un altro tratto del lido Romano, da Maccarese a Polidoro, o nella pineta dell'antica Fregene, luogo tanto pittoresco e salubre.

E concludendo con le parole della Sottocommissione affermiamo che questo ospizio infantile marittimo su la spiaggia romana segna una prima tappa del nuovo indirizzo sociale antitubercolare, che rinuncia alla cura spesso inutile, e in ogni caso sproporzionatamente costosa, dei tubercolosi adulti nei sanatori, per concentrare ogni sforzo su la età nascente. E, come la sottocommissione esprimiamo la fede che sul piano strategico da essa prospettato, gradatamente ed opportunamente applicato, la sollecitudine dell'Amministrazione comunale e lo spirito filantropico dei dirigenti i diversi Enti di assistenza o di beneficenza potranno intraprendere d'ora innanzi con maggiore fiducia la guerra al terribile flagello, che costa alla città di Roma somme incalcolabili e più di duemila vittime all'anno: per cui la sperata redenzione del tragico tributo deve giustificare tutte le spese e gli sforzi che vi saranno impiegati.

P. DE GISLIMBERTI.

Le cattedre ambulanti

Con largo intervento di autorità, di deputati e senatori, cattedratici ambulanti e di agricoltori si è tenuto in Roma, presso la Società degli agricoltori italiani il Congresso nazionale delle Cattedre di agricoltura.

Pronunciò il discorso inaugurale il presidente del Congresso, comm. gr. uff. Bartolomeo Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura. Il saluto agli intervenuti fu dato dal sen. Eugenio Faina e dal vice-presidente dell'Associazione prof. Fracchia.

Seguì la relazione dell'on. prof. Massimo Samoggia sul tema: *Contributo delle cattedre ambulanti di agricoltura allo studio e alla soluzione dei problemi agrari del momento.*

Il Congresso espresse i seguenti voti:

Censimento della mano d'opera agricola avventizia disponibile; suo collocamento e sua utilizzazione con uffici adibiti anche alla emigrazione per l'interno; tariffe ferroviarie ridottissime e mezzi di trasporto adeguati; contratti e disposizioni tutelatrici della stessa mano d'opera e tali da affezionarla e interessarla al lavoro che ha da compiere, con clausole che garantiscono all'assuntore il tranquillo e regolare svolgimento delle operazioni agrarie e abbiano ad equamente risolvere ogni controversia che possa insorgere.

Vigoroso aiuto alla cooperazione e alla mutualità, per modo che specialmente nei lavori vi sia il mutuo aiuto, l'uso in comune di attrezzi e di macchine...

Credito agrario sovvenzioni e prestazioni in natura, reso veramente accessibili agli agricoltori di tutta Italia, tenendo nel massimo conto le istituzioni che già a tale scopo funzionano lodevolmente in Italia.

Assicurata l'importazione delle macchine e degli attrezzi occorrenti all'agricoltura; stimolata la loro produzione nazionale.

Trasporti marittimi e ferroviari tali da garantire in tempo utile e per il minimo necessario la provvista delle materie prime e il conseguente collocamento dei raccolti e dei prodotti da essi derivati; dando la precedenza, volta a volta, a quanto urge o non può essere dilazionato.

Requisizioni e prezzi d'imperio, quando i supremi interessi dell'agricoltura e del Paese lo esigano e senza turbare l'onesto commercio e la sua industria, di quelle materie prime il cui alto prezzo e lo scambio potrebbero essere tali da suscitare gravi turbamenti nell'ambiente agrario con conseguente abbandono di colture e di pratiche della più alta importanza.

Vivissimi applausi coronarono la incisiva e chiara relazione del prof. Samoggia. Segue la relazione del Consiglio direttivo dell'Associazione (relatore prof. Cravino). Si approva un ordine del giorno, in cui, considerata la necessità di collegare e armonizzare l'azione delle cattedre, anche per i maggiori servizi e la più intensa attività che le Cattedre svolgono e sono chiamate a svolgere, nell'ora volgente, si fanno voti al Governo perchè si compenetri della necessità di utilizzare e rafforzare sempre più cattedre di agricoltura.

La morte di un veterano del giornalismo

Si ha da Bologna, notizia della morte colà avvenuta, del prof. cav. Aristide Ravà, nativo di Reggio nell'Emilia, e fratello al comm. Vittore Ravà.

Il Ravà era un veterano della stampa, e aveva combattuto nobili battaglie in tempi difficili quale redattore-capo della «Gazzetta dell'Emilia». Esercitò poscia nobilmente l'ufficio di ispettore delle scuole municipali femminili bolognesi, e fu al tempo stesso apostolo zelantissimo della previdenza, in tutte le sue migliori forme E' notevole una sua storia delle Associazioni di mutuo soccorso e Cooperative della quale accettò la dedica, con parole di grande lode, Luigi Luzzatti. Pubblicò pure dei graziosi romanzetti popolari inculcanti, per via di fatti, non di prediche, l'amore al lavoro e al risparmio.

I "turni scolastici,, e i chiassi di via Cairoli

La questione dei turni scolastici non si è spenta con l'ultima decisione del Sindaco sul cambiamento dei turni stessi, decisione che, in realtà, cerca di conciliare gli interessi della scuola con le difficili esigenze del momento. Certo ciò colpisce più di un interesse personale, spesso anche legittimo. Ma occorre elevarsi al di sopra di questi interessi per giudicare con serenità, ed anche sacrificare tutti un po' del proprio comodo, pensando che se si chiede questo sacrifizio, ciò dipende da imprescindibili necessità non potute prevedere, ed alle quali è difficile provvedere contentando tutti; e in ogni modo riflettendo che è sempre poco ciò che a noi si chiede in confronto di ciò che dà eroicamente chi per noi è al fronte o sotto le armi, affrontando ben altri sacrifizi — di quelli che a noi si chiedono.

Insomma la ribellione dei maestri e delle famiglie che sono state costrette a subire il cambiamento del turno mattutino con quello del pomeriggio non tiene conto di questo: che gli alunni che hanno avuto le lezioni mattutine, si son trovati in migliori condizioni didattiche di quegli altri che hanno avuto l'orario del pomeriggio. Quindi si è venuta creando una differenza di istruzione tra gli alunni del 1.o e del 2.o corso, pur essendo tutti della stessa classe; differenza della quale se ne potrebbero risentire gravi conseguenze, nelle scuole medie se non si potrà applicare il cambiamento stabilito, che si fonda sulla necessità di ripristinare quell'uguaglianza di condizioni didattiche necessarie per far acquistare agli alunni del pomeriggio quanto fin'oggi non hanno potuto.

E' quindi altamente deplorevole quanto è avvenuto stamane alla scuola di via Cairoli, come ci narrano alcuni padri di famiglia i quali ci scrivono:

« In seguito alle disposizioni impartite dall'Ufficio VI, fu dai Direttori delle Scuole comunali di Via Cairoli e Dante Alighieri, data comunicazione agli insegnanti e degli alunni che, con il giorno 9 corrente, gli alunni della Scuola Dante — attualmente frequentanti i locali di Via Cairoli — avrebbero avuto l'orario di mattina, e gli altri della « Cairoli » quello della sera.

« Senonchè, questa mattina, spintivi dai propri insegnanti, gli alunni, i quali si sarebbero dovuti presentare nel pomeriggio, con i loro maestri si sono presentati invece di mattina occupando le aule impedendo così agli insegnanti ed agli alunni della « Dante Alighieri » di poter prendere posto negli ambienti loro assegnati.

« Potrà di leggeri immaginare lo scandalo che ne è nato e quali gli acri commenti che dai presenti sono stati fatti alla vista di insegnanti che, inosseguenti agli ordini impartiti dai loro superiori, spingevano i propri alunni alla rivolta, conseguendone un chiasso veramente da piazza accompagnato da disgustosi pugilati tra compagni e compagni.

« Gli insegnanti della « Cairoli » si dice vogliano insistere sull'orario mattutino per ragioni personali. Ma quanti non ne hanno fin'oggi sacrificate gli altri e le famiglie tutte degli alunni della « Dante Alighieri? »

Certamente l'Ufficio VI provvederà e studierà se nel caso speciale occorrono provvedimenti speciali. Noi confidiamo però che tutti, facendo passare in second'ordine qualunque altro interesse, accetteranno il principio di un po' di giustizia distributiva e cesseranno queste agitazioni deplorevolissime.

Roma marittima

Il numero odierno di « *Roma Marittima* », reca il seguente interessantissimo sommario:

Post Fata, versi (Ermanno Ponti) — *Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera* (Dott. Plinio Buonamici) — *Per lo sviluppo e la distribuzione dell'energie idroelettriche — La crisi sui noli marittimi; Sulla buona via per l'incremento delle industria nazionali — Le vie acquee interne e l'Adriatico* (avv. Augusto Bellini) — *La nostra Marina mercantile e la guerra* (cap. Mario Taddei) — *Natura economica e condizioni d'efficacia del protezionismo in materia di trasporti marittimi* (cap. Giulio Ingianni) — *Problemi idraulici: La bonifica delle paludi pontine — Per Roma industriale* (Augusto da Venezia), ecc. ecc.

Roma Marittima si trova in vendita presso le migliori librerie ed agenzie giornalistiche del Regno ed alle Stazioni ferroviarie di Ancona, Bologna, Brindisi, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Ravenna, Spezia, Taranto, Torino e Venezia.

Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 6 — Estero L. 8.

Direzione ed Amministrazione: Piazza S. Nicola de' Cesarini 3, Roma — Telefono interprovinciale 41-74.

La scuola media romana per i figli dei combattenti

Il versamento di febbraio degli studenti medi raggiunge la cospicua somma di 2167 lire, accolte con vivo compiacimento dal Consiglio chiamato ad amministrarle.

Una parte rilevante è stata devoluta alla refezione giornaliera di 700 bimbi di soldati raccolti in otto Asili della città. Inoltre, gli scolari dell'Educatorio « Venti Settembre » (Barriera Nomentana) e quelli dell'Asilo presso S. Maria in Trastevere, saranno forniti di abiti e grembiuli-uniforme.

A provare ai bravi giovanetti la sua soddisfazione ed a spronarli a perseverare, il Consiglio prepara loro un trattenimento alla « Sala Minerva », col generoso concorso della Case Gaumont, Pathè e S. H. P. I. C., nel pomeriggio dei giorni 21 e 23 marzo.

A S. CECILIA

Il concerto di domani

Domani, venerdì, alle 16, alla sala dell'Accademia di Santa Cecilia avrà luogo il terzo concerto del quartetto accademico del quale, come è noto, fanno parte solisti di forte ingegno e di rara capacità tecnica quali Arigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich e Renzo Magnolotti. A tale interessantissimo concerto darà questa volta il suo gentile concorso l'eminente pianista Alfredo Casella, che prenderà parte all'esecuzione del quartetto di Gabriel Fauré, uno dei lavori più suggestivi della letteratura musicale da camera che siano apparsi in questi ultimi tempi. Meritevole di speciale attenzione sarà poi l'esecuzione del poema per quartetto *Venere dormente*, la squisita e delicata composizione strumentale del nostro Alberto Gasco.

Ecco il programma, invero assai variato e felice:

1. MOZART — *Quartetto in fa magg.* a) Allegro moderato - b) Allegretto - c) Minuetto. Allegretto - d) Allegro.
2. ALBERTO GASCO — *Venere dormente* (da un quadro del Giorgione). Poema musicale per quartetto d'archi.
3. FAURÉ — *Quartetto n. 1, op. 15*, per piano, violino, viola e violoncello - a) Allegro molto moderato - b) Scherzo, Allegro vivo - c) Adagio - d) Allegro molto.

Un asilo pro figli di richiamati

Il Ministro delle Poste, on. Vincenzo Riccio, il consigliere comunale rag. Paolo De Gislimberti, il comm. Colombo, il prof. Grossi ed altri membri del Comitato dei Padri di Famiglia della Scuola Normale « Vittoria Colonna » si sono recati a visitare l'Asilo che il Comitato stesso, il Corpo insegnante e le antiche alunne della Scuola stessa hanno da mesi aperto in via Principe Umberto, per accogliervi i figli dei richiamati dei popolosi quartieri dell'Esquilino e del Viminale.

I visitatori si sono molto compiaciuti della pulizia dell'Asilo e dei numerosi bimbi che lo rallegrano, ed hanno assistito alla refezione copiosa e buona, arricchita da paste e biscotti offerti dall'on. Riccio. L'Asilo funziona egregiamente ed assolve ad un impegno altamente patriottico ed umanitario anche in gran parte mercè il generoso concorso di privati e della Organizzazione civile, la quale si addossata la spesa del fitto del comodo e salubre locale.

Fra i molti generosi, spiegava la infaticabile giovane maestra, sono la signora Gamba, che giornalmente fornisce gratuitamente 30 maritozzi; la ditta Paolo Chiappa, che dal principio della guerra, come altra volta abbiamo a rilevare, offre gratuitamente otto litri di latte; la signora Canepa, che manda una volta la settimana un piatto di carne o di verdure o di uova, come pure la proprietaria del *restaurant* del Marinese in via Venezia; il Caffè Latoni e Chiaia che settimanalmente provvedono buon caffè zuccherato.

A questi buoni vanno aggiunte le allieve della terza classe normale, le quali, guidate dalla prof.a Valle, spesso visitano i bimbi, recando loro biscotti, cioccolattini, uova, ecc., ecc.

L'Asilo ha vita assicurata per tutto l'anno in corso, e la popolazione dei due quartieri bene a ragione benedica chi lo ideò e lo organizzò, e chi oggi lo fa funzionare con generale soddisfazione. L'on. Riccio gli ha assicurato tutto il proprio appoggio, lodandone lo spirito informatore, che consente a tante mamme di accudire tranquillamente al lavoro, sicure dei loro piccini che imparano a leggere ed a scrivere, sono curati amorosamente, puliti e lindi, ed hanno cibo abbondante e sano.

La morte di Pietro De Nava

Questa mane è morto, a 61 anni, il gr. uff. Pietro De Nava.

L'illustre estinto — che da lungo tempo era minato da un male inesorabile — apparteneva da molti anni al Consiglio di Stato, ove era giunto dopo una rapidissima e brillante carriera iniziata al Ministero dell'interno.

Ispettore generale prima, prefetto di Forlì poi — e giovane ancora — coprì questa importante carica in un momento difficilissimo: quando cioè la Romagna era agitata da quel violento moto sovversivo che per poco non scatenò in Italia la guerra civile.

Dopo cinque anni il Governo lo elevò all'ambita carica di consigliere di Stato quale ricompensa all'operosità sua dimostrata durante i lunghi anni in cui servì lo Stato.

Per un caso pietoso

Per la sventurata famiglia D'Esposito (via dei Pontefici 20) abbiamo ricevuto da un ignoto benefattore altre 5 lire.

L'arresto di uno spacciatore di monete false

Oggi, nel *pésage* dell'ippodromo dei Parioli, durante lo svolgimento delle corse è stato arrestato, dagli agenti di P. S., un individuo che presso il *picchetto* del giuoco tentava spacciare biglietti falsi da lire Cento. L'arrestato è stato accompagnato subito al Commissariato di via Flaminia. E' un giovane noto alla polizia: tal Salvadori.

La disgrazia di un macchinista alla stazione di S. Lorenzo

Nel pomeriggio il macchinista delle Ferrovie dello Stato Andrea Altissimi, fu Giuseppe, di 30 anni, romano, abitante in via Merulana n. 140, salito sopra una locomotiva del deposito di San Lorenzo per farvi alcune riparazioni, è scivolato ed è caduto sulla banchina producendosi la frattura del femore sinistro e contusioni in varie parti del corpo.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Ricreatorio Popolare. — Domenica 12 corr., alle ore 5.30, si svolgerà nei locali del Ricreatorio Popolare di Trastevere, in via della Paglia 46, ed alla presenza delle Autorità, un saggio dei vari insegnamenti che vi s'impartiscono. La festa si chiuderà con la premiazione degli alunni.

Chi non ha nel proprio studio, nel proprio ufficio dei vecchi giornali, manoscritti, rifiuti d'archivio? Date tutto ciò alla Croce Rossa che ne trarrà sicuro guadagno e farete del bene senza sacrificio!

Diffidare degli incettatori che girano per le case e gli uffici tentando accaparrare a vile prezzo la carta destinata alla Croce Rossa.

Associazione Liberale Romana

L'assemblea generale dei soci che avrebbe dovuto aver luogo questa sera, è rinviata alle ore 21,30 di lunedì 13 corrente, causa un improvviso impedimento che non avrebbe permesso al presidente, principe Don Prospero Colonna, di essere presente.

Arresto per appropriazione indebita di 10,000 lire

In seguito a denuncia del commerciante signor Carlo Pisetzky, proprietario della omonima ditta che commercia di oggetti di ferro smaltato e che ha i suoi uffici in via dei Prefetti n. 46, gli agenti della squadra investigativa della Questura Centrale hanno arrestato il direttore della Azienda, Saverio Zuri, di anni 31, da Como, abitante in via Poli n. 25, quale autore di ingenti appropriazioni indebite continuate in danno dello stesso signor Pisetzky.

Finora il danno accertato ascende ad oltre 10 mila lire; ma continuano le indagini per precisare la cifra, che si ritiene notevolmente maggiore. Lo Zuri è confesso.

Ladri sorpresi ed arrestati

Nelle primissime ore di stamane una pattuglia di agenti in borghese della squadra investigativa della Questura centrale, entrando dal Corso Umberto I in piazza Sciarra, ha notato tre individui che si davano un gran da fare presso una delle vetrine del negozio di macchine da scrivere « Yost » in via delle Muratte.

Con rapidità fulminea, senza dar loro il tempo di alzare i tacchi, gli agenti sono piombati alle spalle dei tre sconosciuti dichiarandoli in arresto. Perquisiti, i tre sono stati trovati in possesso di una grande targa d'ottone recante inciso il nome « Yost », da essi allora staccata dal muro presso le vetrine del negozio, nonchè degli scalpelli di cui s'eran serviti per la non brillante ma certo audace impresa.

Gli arrestati sono: Mario Leoni, di 17 anni; Angelo Faciarelli, di Agostino, di 21 anni; Edmondo Cervellieri, di Giovanni, di 15 anni.

Tentato suicidio nel Tevere

La cameriera Ida Bocconi, diciottenne, abitante in via Ulpiano n. 29, ieri sera per dispiaceri intimi tentò di suicidarsi gettandosi nel Tevere dal parapetto del Ponte Cavour.

La salvò il barcaiuolo Renato Palici che la accompagnò all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari la trattennero in osservazione.

Ferimento a S. Onofrio

Il giardiniere Fortunato Busatti di 48 anni, giardiniere addetto ai lavori del nuovo Manicomio di Sant'Onofrio di Campagna, è venuto a questione con un suo dipendente a nome Bruno, dal quale ha ricevuto un colpo di coltello alla mano sinistra. All'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

I morti nel Tevere

Presso Ponte Galera, nella località «Chivichetta», sulla sponda sinistra del Tevere, in un punto che la piena ritirandosi aveva lasciato scoperto, è stato trovato il cadavere di un uomo che la lunga permanenza nelle acque aveva reso irriconoscibile.

Sul posto si è recato il maresciallo dei carabinieri di San Paolo, Babucci, il quale ha disposto per il piantonamento della salma che, dopo il nulla osta del magistrato, sarà trasportata alla « Morgue » per il riconoscimento.

In memoria di G. Mazzini

Domani, venerdì, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il Sindaco, principe Colonna, accompagnato da assessori e consiglieri, si recherà alle 10 nella Protomoteca Capitolina, al Palazzo dei Conservatori, per deporre una corona d'alloro sul busto del Grande Genovese.

Offerte pervenute al Comitato romano di O. C.

Funzionari del Ministero del Tesoro - 1 e febbraio (O. C.) L. 600.27 — Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza. Circolo R. stormo di Roma. Contributo volontario gennaio (O. C.), 289.13 — Comm. prof. Terenzio Rivoira, 2.o versamento (O. C.), 150 — N. N. (O. C.), 10 — Alcuni impiegati della Biblioteca *Vittorio Emanuele* - 1 0/0 febbraio 1916 (O. C.), 40.00 — Società Tramways di Tivoli, febbraio 1916, 100 — Credito Italiano, contributo mensile di febbraio (O. C.), 1500 — Impiegati ed operai della R. Zecca - Quota mensile di febbraio (O. C.), 100.90 — Istituto dei Fondi Rustici, febbraio (O. C.), 600 — Personale della Sede Centrale della Cassa Nazionale d'Assicurazione degli operai (O. C.), 35.36 — Funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, febbraio (O. C.), 686.37 — Duca Francesco Caffarelli, Agro Romano, (O. C.), 100 — Contessa Roselli e Caffarini (O. C.), 100 — Magistrati del Tribunale di Roma, febbraio (O. C.), 191.20 — Funzionari di Cancelleria del Tribunale di Roma, febbraio (O. C.), 92.90 — R. Consolato d'Italia, Cairo (Egitto) (O. C.), 8.— — Magistrati e Funzionari di Cancelleria, Ufficiali Giudiziari della Corte di Cassazione, febbraio, 418.— — Personale della « Filotecnica » Ingegnere A. Salmoiraghi e C. (O. C.) 21 — De Matthaeis Pietro, offerta mensile di marzo (O. C.), 200 — Funzionari Amministrazione Centrale del Ministero della Guerra 1 0/0 febbraio, 388.08 — Comm. Francesco Giorgi, marzo, (O. C.), 100 — Comm. Paolo Luciano (O. C.), 10 — Direzione Tramvie Municipali (O. C.), gennaio, 28.85 — Betti Vittorio, offerta mensile (O. C.), 5 — Comm. Luigi Luiggi, febbraio (O. C.), 5 — Economo della Cassa Depositi e Prestiti, febbraio (O. C.) 1200 — Impiegati Direzione Compartimentale Catasto, febbraio, (O. C.), 36.70 — Dott. Rodano Alfredo, febbraio, (O. C.), 10 — Personale della Banca d'Italia, febbraio, (O. C.), 1068.6 — Società Industriale del Canale dell'Aniene, febbraio, (O. C.), 50 — Personale della Ragioneria Centrale del Ministero Poste, Telegrafi e Telefoni, febbraio (O. C.), 107.50 — Funzionari del Laboratorio Chimico Centrale delle Gabelle, febbraio, 70.25 — F.

L'arresto di un celebre ladro d'alberghi

TIVOLI, 9. — E' stato arrestato ieri a Genova il celebre ladro d'alberghi Francesco Ricci, di Montecatini.

Il Ricci era sfuggito all'autorità di pubblica sicurezza di qui per un ingente furto commesso in danno del marchese Roberto Bracco, che non ha nulla a che fare con il noto drammaturgo, di circa 10 mila lire di gioielli, consumato nell'estate scorsa all' « Hôtel delle Sirene ». Però il delegato di pubblica sicurezza avv. Procacciantl dopo lunghe e accurate indagini è stato in grado di dare notizie del famoso ladro alle autorità di pubblica sicurezza del Regno, e così ieri il Ricci è stato potuto arrestare a Genova.

Il Ricci è stato trovato in possesso di una somma abbastanza rilevante, nonchè di 200 chiavi, delle quali si serviva per commettere i più cospicui furti.

Per un disastro ferroviario evitato

A proposito di una nostra corrispondenza sopra lo sganciamento di una parte di un treno merci presso Ciampino, il sig. A. Stagno quale dirigente il servizio a Ciampino, ci prega di tener conto di quanto segue:

« 1. Il treno merci 6596 sganciatosi al km. 18 non fu fermato dai segnali di nessun guardiano, ma dall'azione dei freni che in quella tratta — perchè in pendenza — i frenatori chiudono sempre di propria iniziativa. Che se così non fosse stato il treno non si sarebbe fermato nel breve spazio di poche continaia di metri data la pendenza della linea ed il grave peso di 40 carri pari a un 800 tonnellate circa.

2. I treni su tutta la tratta Napoli-Roma viaggiano col regime del « giunto » e quindi nessun treno avrebbe potuto licenziare la stazione di Montecompatri senza aver prima ricevuto da Ciampino il « giunto » del treno in discussione.

3. La stazione di Ciampino e per questa il sottoscritto non poteva dare il « giunto » senza essersi prima assicurata che il treno 6596 era arrivato per intero.

Il sottoscritto invece — unitamente a tutto il personale di stazione — accortosi che il treno non era completo, non solo non diede il « giunto », ma previde a telegrafare subito a Montecompatri preavvisando dello sganciamento del treno e perchè trattenesse colà il diretto 116 sopraggiungente e ciò fino a quando non si fosse sgombrata la linea dei 40 carri. Il diretto infatti sostò 21 minuti a Montecompatri per attendere la via libera da Ciampino.

4. I carri — ammesso che i frenatori non avessero frenato — sopraggiungendo a Ciampino non avrebbero provocato nessun disastro giacchè fu impartito subito l'ordine perchè gli scambi fossero disposti per un binario libero, in controposizione e tronco.

Come si vede, dunque, nulla all'infuori di un puro e semplice incidente dovuto allo sganciamento di due carri, incidente previsto dal regolamento, disciplinato e nel quale tutti — non escluso certo il cantoniere — abbiamo fatto il puro e semplice nostro dovere.

A. A. Stagno,
Applicato al movimento

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Lettera all'on. Salandra

Ill.mo Signore,

Io le spedii, l'altra sera, il seguente telegramma:

S. E. Salandra

Roma,

Non soltanto la Censura sopprime i miei articoli, ma con particolare atto di grazia verso la mia persona, si benigna anche sopprimere in seconda versione il titolo e la firma superstite. Avverto V. E. che, non disposto farmi sopprimere, come scrittore, dal grazioso — Dio salvi — Governo che ci regge, farò portare alla tribuna della Camera ed io stesso porterò la questione al Associazione della Stampa e dinanzi al Magistrato civile. La guerra non potrà aver sottratto tutti i giudici ai cittadini italiani.

Vincenzo Morello.

Questo telegramma si riferisce, come Ella sa, e il pubblico non sa ancora con precisione, all'ultima incursione della Censura nel campo della mia prosa.

Il giorno dopo che furono devastati — chi sa quanto male! — alcuni aggettivi e molti periodi del mio articolo sulla Turchia e la Grecia, io scrissi un modesto altro articolo, per illuminare, agli occhi dei miei lettori, il cadavere dei periodi soppressi. Era tanto più preciso dovere dimostrare che in quel campo non fosse parola o idea *contro gli interessi del paese*, ma giudizi e apprezzamenti su altri paesi e l'azione italiana verso questi. La Censura soppresse tutto e intero il nuovo articolo. Che fare? Sottomettermi, è vero? E infatti scrissi una breve Nota per annunziare al pubblico, che me ne aveva richiesto — possono essere esibiti le lettere e i telegrammi dei lettori della *Tribuna* — che anche sull'articolo di chiarimento premeva il fato della Censura. Ma anche la nota fu soppressa. Come si vede, e come si vede tutti i giorni su tutti i giornali, ho pregato il proto di far buon viso alla nuova ingiuria, e lasciare soltanto il titolo e la firma della Nota soppressa. Ebbene, la Censura impose anche la soppressione del titolo e della firma! On. Salandra, i delegati borbonici strappavano a forza anche i peli della barba ai liberali. Ci siamo, dunque? Ma dopo la soppressione della firma degli scrittori a cosa resta se non la condanna in effigie?

Io non intendo, in questi momenti, dare all'episodio una maggiore importanza di quella che meriti. Ma le consiglio, illustre Signore, di non perdere, neppure durante la guerra, e non far perdere ai suoi funzionari, il contatto con la tradizione liberale della politica italiana.

Sarà bene per tutti.

Rastignac.

La partenza del Re

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. M. il Re è ripartito questa notte per la zona di guerra.

Il Re giunse pochi minuti dopo la mezzanotte alla Stazione di Termini — e salì subito nel vagone reale che venne agganciato al treno militare. Accompagnavano il Sovrano — che vestiva la tenuta di guerra con cappotto da soldato — il suo primo aiutante di campo, generale Brusati, e l'ammiraglio Cito di Filomarino. Anche questa volta il Re ha voluto essere fra i suoi soldati; e questi che ignoravano la partenza del Sovrano — appena lo scorsero fra gli aiutanti di campo, gli improvvisarono una calorosa, imponente dimostrazione al grido ripetuto di « Viva il Re! Viva il Re! » che durò fino a che il treno, alle 0,15, mosse dalla stazione.

Una mozione dei radicali

Il gruppo radicale ha presentato questa mozione:

« La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce, accanto alla preparazione militare e diplomatica, un decisivo elemento di successo nella grande lotta, in cui l'Italia è impegnata;

invita il Governo:

1.o A promuovere la necessaria collaborazione con le potenze alleate, tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana;

2.o Ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze;

3.o Ad inspirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali. »

La mozione è firmata dall'on. Alessio e da moltissimi altri deputati radicali.

Riunione di " interventisti "

A Montecitorio le rappresentanze delle frazioni interventiste hanno tenuto una riunione, alla quale sono intervenuti alcuni deputati fra cui gli on. Pantano e Torre.

Re Nicola a Bordeaux

BORDEAUX, 9.

I Sovrani e la Famiglia reale Montenegro sono giunti in treno speciale stamane alle 10,50.

La morte di un nostro maggiore in Francia

PARIGI, 9.

Ieri sera, nell'ospedale militare, colpito da *angina pectoris*, morì il maggiore d'artiglieria Giovanni Tabbri, Direttore dell'Ufficio Italiano d'aviazione in Francia.

Il maggiore Tabbri era bolognese e competentissimo dei problemi aeronautici e di metereologia.

Il Comandante del presidio italiano a Parigi, colonnello Brancaccio ha preso le disposizioni per i funerali.

SARTI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Marzo 1916.

Perdura nelle alte regioni montuose il maltempo i cui dannosi effetti il nemico cerca anche di intensificare a nostro avantaggio: così ieri, nella zona del LAGAZUOI (alta valle Travenanzes) per mezzo di granate ad alto esplosivo provocò la caduta di valanghe verso le nostre posizioni, pur senza arrecarsi alcun danno.

Non ostante l'inclemenza della stagione e le insidie del nemico, le nostre truppe perseverano nella serena ed audace loro attività, tanto che in questi giorni riuscirono a spingere alquanto più avanti la nostra linea d'occupazione nell'aspra zona fra le TOFANE prima e seconda e qualche progresso ottennero pure nella valle del medio ISONZO, nel settore di ZAGORA.

La nostra artiglieria ieri su tutta la fronte controbattè vivacemente l'artiglieria avversaria: disperse truppe nemiche intente a lavori di afforzamento; colpi in modo efficace riserve e baraccamenti dietro la fronte. CADORNA.

L'imminente conferenza di Parigi e le questioni dell'Adriatico

PARIGI, 9.

I giornali cominciano a occuparsi della prossima riunione della Conferenza politico-militare di Parigi, la quale si annunzia come imminente per la prossima settimana. E' — come si ricorda — la prima riunione di questa Conferenza, il cui progetto lungamente preparato nei Congressi di Londra e di Parigi tra i due Governi dell'Intesa fu poi compiuto a Roma, col viaggio del Presidente Briand, con l'adesione dell'Italia. Come allora i comunicati ufficiali annunziarono, la prima riunione di questa Conferenza politico-militare doveva essere preceduta da parziali e speciali riunioni di rappresentanti degli Stati Maggiori alleati, riunioni ed intese che hanno avuto già luogo nel frattempo.

Si è ormai giunti alla riunione della Conferenza di Parigi, alla quale per la prima volta, dunque, prenderanno parte i rappresentanti dell'Italia, nelle persone — a quanto si annunzia qui a Parigi — del Ministro stesso degli esteri on. Sonnino e del Capo di Stato Maggiore generale Cadorna.

I giornali parigini parlano di questa prima riunione come di un avvenimento di primordine per la guerra degli Alleati, e specialmente se ne occupano per il fatto e dal punto di vista della partecipazione dell'Italia. I giornali a questo proposito attirano l'attenzione pubblica sugli avvenimenti dei quali l'Adriatico è teatro.

L'ex-ministro della Marina, Lanessan, il quale crede che gli Alleati non si siano ancora sufficientemente occupati della questione, vi dedica oggi un lungo articolo. Premesso che nulla si può fare contro i forti austriaci dell'Adriatico, date le loro condizioni geografiche straordinariamente favorevoli, come ebbe campo di sperimentare l'ammiraglio Boué de Lapeyrère nei suoi tentativi contro Cattaro, tanto che l'Italia diede una vera prova di saggezza non cercando di attaccare per mare Pola, Trieste e Fiume che le saranno rese solo dopo la sconfitta degli eserciti austriaci dell'Istria, Lanessan viene così a designare il compito degli Alleati: Mentre le truppe italiane attaccano l'Austria nel Trentino e sull'Isonzo dirigendosi verso i porti di Trieste, di Pola e di Fiume, che è oggi impossibile attaccare utilmente per mare, occorre che la flotta austriaca sia ridotta ad un'impotenza assoluta nell'Adriatico e che questo mare, liberato dalle mine e purgato dai sottomarini e dai loro complici e fornitori venga posto sotto il dominio esclusivo delle navi della Francia e dell'Inghilterra. Già opera utile si fece in questo senso. Se le navi da guerra francesi assistite da quelle italiane potevano raccogliere sulla costa albanese e portare a Corfù più di 100 mila serbi vuol dire che già la parte inferiore dell'Adriatico è stata certamente purgata. Bisogna proseguire quest'opera finchè nell'Adriatico non vi sia più una sola nave austriaca o tedesca e nessun contatto dei pirati tedeschi, nè alcun vantaggio pei sottomarini. Questo deve essere ora il compito più importante delle navi dell'Intesa. Bisogna che gli austriaci ed i bulgari non trovino alcuna uscita in questo mare quando saranno cacciati da Sarrail verso nord-est e da Cadorna verso sud-est. Perciò, secondo Lanessan, preme anzitutto sbarrare il canale d'Otranto, levare le mine dall'Adriatico, creare un naviglio leggiero per la caccia ai sottomarini, bombardare le strade costiere dell'Albania per gettare il nemico sul massiccio deserto che si eleva dietro il litorale. L'Italia, dice Lanessan, ha dato prova di grande saggezza non lasciando le sue truppe nell'interno dell'Albania come certi strateghi da caffè le consigliavano, posto che essa difende i dintorni di Valona contro gli austriaci e i bulgari che sarebbero tentati di attaccare. Nulla essa ha da fare fuori di Valona in quel paese desolato da dove i serbi stessi uscirono a stento. Soltanto sulla costa orientale dell'Adriatico deve esercitarsi l'azione dell'Italia combinata con quella degli Alleati nell'attesa che le sue truppe si uniscano al corpo franco-inglese di Salonicco.

Per un ministero nazionale

GENOVA, 8.

L'on. Canepa pubblica nel *Lavoro* una lettera aperta all'on. Bissolati, in spiegazione del suo voto dell'altro giorno alla Camera, contrario al Ministero ed in opposizione coi deliberati e la disciplina del partito riformista. La lettera è interessante per le considerazioni politiche che fa.

Per l'on. Canepa, il Ministero, così come è, non può più reggersi, e deve ormai scomparire, sia per la sua insufficienza tecnica, sia per la sua « freddezza » o « mancanza di fervore »; sia perchè è un ministero di parte. Secondo lo scrittore, tale situazione di cose è ormai riconosciuta da tutti, in via di fatto, anche dai partigiani stessi del Ministero, così che ormai il Gabinetto non potrà più durare se non quanto sia strettamente necessario per provocare e maturare la successione. E' un Ministero tollerato; e ognun vede il gran danno che può venire al paese dall'essere retto per troppo tempo ancora, in un momento come questo, da un Ministero che non disponga di tutta la forza e autorità sufficiente. Per questo l'on. Canepa ha votato contro; e per questo invoca da tutti gli onesti e sinceri la medesima condotta, e incita l'on. Bissolati a fare altrettanto, e a prendersi, nel grave momento, questa e le altre eventuali responsabilità che le circostanze impongono ad un uomo della sua situazione politica.

La lettera del Canepa, dopo aver enumerato uno per uno i membri, secondo lui, più deboli del Ministero, ne invoca la caduta; e fermandosi sull'ultimo argomento di debolezza, vale a dire di essere un Gabinetto di parte, invoca un Gabinetto nazionale, in cui ciascuna delle parti del paese sia veramente rappresentata, compresi i « giolittiani » — quelli di buon senso e nel buon senso della parola, secondo la distinzione dell'on. Canepa — e la vera concordia e unione nazionale si instauri. L'ultima parte della lettera continua insistendo sulla persona dell'on. Bissolati, la cui volontà basterebbe, secondo lo scrivente, a determinare in un quarto d'ora la nuova situazione.

Per il prezzo dello zucchero

Abbiamo già data notizia del Decreto Luogotenenziale che autorizzò i Ministri delle Finanze e di Agricoltura ad adottare eccezionali provvedimenti per l'importazione di zucchero dall'estero e per regolare il commercio di quella derrata. Ora siamo informati che accordi sono già intervenuti per effetto dei quali non solo resta assicurato l'approvvigionamento del quantitativo di zucchero occorrente per i bisogni del nostro consumo ma è anche garantito fino alla nuova campagna saccarifera il mantenimento degli attuali prezzi, sulla base di L. 142 per lo zucchero centrifugo o pilè.

In relazione con questo provvedimento saranno emanate disposizioni per la determinazione del prezzo massimo di vendita all'ingrosso e al minuto in tutto il Regno.

Il primo esperimento di teatro futurista

FIRENZE, 9. — Ieri sera al teatro *Niccolini*, ebbe luogo, a beneficio della Croce Rossa, il primo esperimento di teatro futurista e ottenne nell'insieme un esito soddisfacente. Assisteva un pubblico folto ed elegante e l'incasso fu buono.

Tricolore di Settimelli; *Giallo e nero* del Chini; *L'arresto* di Marinetti; la *Kultur* del Boccioni; *Kaiserian* del Settimelli; *La cameriera dell'ufficiale* di Marinetti e *Davanti all'infinito* del Carrà, raccolsero applausi di consenso, molti applausi ironici, molte risate e qualche fischio.

ULTIM'ORA

Rottura diplomatica fra Germania e Portogallo

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino il seguente dispaccio ufficiale:

Il Ministro di Germania a Lisbona ha ricevuto l'ordine di chiedere oggi i suoi passaporti al Governo portoghese, consegnando una dichiarazione particolareggiata.

Il Ministro di Portogallo a Berlino riceverà oggi i suoi passaporti.

Skouloudis nulla ha detto contro gli Alleati

ATENE, 9.

L'Agenzia di Atene *pubblica*:

Siamo autorizzati a smentire formalmente le pretese dichiarazioni che avrebbe fatto il Presidente del Consiglio Skouloudis ad un giornalista tedesco, falsamente riprodotte in vari giornali, secondo le quali Skouloudis avrebbe detto che avrebbe preferito veder piuttosto entrare i bulgari a Salonicco che la permanenza colà degli Alleati.

Tali dichiarazioni o altre analoghe non sono state mai fatte ad alcuno.

La situazione a Costantinopoli e a Smirne si aggrava

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Salonicco: Un viaggiatore, arrivato da Costantinopoli, riferisce che la situazione nella Capitale ottomana si aggrava di giorno in giorno. La città è piena di soldati austro-tedeschi. Arrivano continuamente cannoni e munizioni. Tutti i Ministeri sono sorvegliati. Il malcontento popolare si manifesta con riunioni turbolente di donne entro le moschee. Queste donne, coi bimbi in braccio, sono affamate e domandano pane. I turchi speravano che i tedeschi avrebbero dato loro da mangiare e invece sottraggono dai magazzini i magri depositi di grano, per mandarlo negli accampamenti militari. La miseria a Stambul è incredibile. C'è viva irritazione contro Enver Pascià e Talaat Bey, accusati di essere i responsabili del mal governo della Turchia, la quale mantenendosi neutrale aveva tutto da guadagnare. I dervisci predicano nelle Moschee indisturbati contro i tedeschi. I partigiani del trucidato Jussuff-Izzedin rialzano il capo e reclamano la fine della tirannide dei Giovani turchi.

Si conferma da Atene il moto militare degli ufficiali turchi di Smirne. Colà non si obbedisce più agli ordini di Enver Pascià.

La morte di Giusto Muratti

UDINE, 9. — Stanotte, quasi improvvisamente, è morto Giusto Muratti, triestino, settantenne, eroe garibaldino, reduce di Villa Glori, presidente onorario perpetuo della Società dei reduci e fervente patriota.

La sua scomparsa solleva generale compianto.

Un disastro d'auto presso Spezia

Due morti e due feriti

SPEZIA, 9. — L'automobile che fa servizio postale e di passeggeri Spezia-Borghetto-Brugnato-Sesto Godano-Varese-Borgotaro e Sestri Levante dell'Impresa Angelini-Ruggero ritornava da Sesto Godano con 4 passeggeri, quando nei pressi di Carrodano, in una curva, si rovesciava precipitando da una scarpata alta 50 metri. Nella caduta l'automobile si fracassava, mentre dei passeggeri due morivano sul colpo, il terzo rimaneva ferito leggermente e il quarto restava incolume. Rimanevano feriti gravemente lo *chauffeur* e il bigliettaio. Sul posto si recarono subito il sindaco, il pretore di Carrodano, il comandante la stazione dei RR. CC. di Carrodano, che prestarono le prime cure ai feriti. Avvisata la benemerita società di Pubblica Assistenza della Spezia, subito una squadra di militi si recava coll'auto-ambulanza portando seco medicinali sul luogo del disastro e trasportando i feriti al nostro Ospedale Civile. Lo *chauffeur* ed il bigliettaio tali Guelfi Giovanni e Della Casa Ezio, riportarono ferite multiple ed i sanitari riservarono la prognosi. Rimasero morti Saitto Enrico fu Gabriele, nativo di Capua, pensionato della R. M., d'anni 55, e l'ufficiale giudiziario della R. Pretura di Sesta Godano, certo Rovida Antonio.

L'altro automobile della stessa impresa accorso sul luogo, provvide al trasporto all'ospedale dipartimentale di un militare rimasto pure ferito, di cui ignorasi il nome. Il pretore di Carrodano, eseguita l'inchiesta sul tragico incidente, ordinava la rimozione dei due cadaveri. La famiglia del compianto Saitto Enrico, già ufficiale macchinista nella R. M., ottenne che il cadavere del suo caro fosse tumulato nel nostro cimitero dei Boschetti. Rimase pure leggermente ferito un altro passeggero, ma riavutosi dallo spavento si diresse alla sua abitazione a Carrodano.

Le corse ai Parioli

Lo Steeple-Chase Nazionale vinto da " Ardena "

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la sesta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo piovoso; terreno allentato. Risultati:

PREMIO MACCARESE (L. 2300; M. 1400): *San Marco*, Kg. 48, Sir Blackrose (Righetti); 2.o *Apulejo*, Kg. 56, comm. Cesare Ranuchi (Milton); 3.o *Fol*, Kg. 58 1/2, Sir Rholand (Blackburn). Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 33; prato L. 33.

PREMIO MACCARESE (L. 2300; M. 1400): 1.o *La Vallière*, Kg. 54, Dino Philipson (Clout); 2.o *Quidam*, Kg. 53, Bar. Alfonso Barracco (Woodland); 3.o *Sant'Agata*, Kg. 48, march. Lorenzo Corsini (Del Mazza). N. P. *Kikuja*, Kg. 48; *Taverina*, Kg. 48. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 13, 8, 8; prato L. 16, 8, 8.

PREMIO MARCIGLIANA (Hand. asc. Lire 3000; M. 1200): 1.o *Gazza*, Kg. 54 1/2, Sir Rholand (Blackbourn), 2. *La Perla*, Kg. 58, ten. Achille Sala (Orsini); 3.o *Ilia*, Kg. 58, magg. A. Dall'Acqua (Manchester). N. P. *St. Olaf*, Kg. 56; *Franz Hals*, Kg. 60; *Capriolo*, Kg. 60; *Madrée II*, Kg. 58 1/2. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 5, 7, 6; prato L. 10, 6, 8, 7.

STEEPLE-CHASE NAZIONALE (L. 6000; M. 3500): 1.o *Ardena*, Kg. 60, Giuseppe Massicci (Orsini); 2.o *Mac Mahon*, Kg. 70, Sir Hope (Perry); 3.o *Canrobert*, Kg. 66, barone Lido Guastalla (Mitchel). N. P. *Lovena*, Kg. 65; *Colunga*, Kg. 70 1/2 (caduta). Tre lunghezze; sette lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 12, 7, 7; prato L. 15, 8, 6.

PREMIO GENZANO (Siepi. Vendere. Lire 3000; M. 2000): 1.o *Varese*, Kg. 68 1/2, march. V. Doria (Sella); 2.o *Henni*, Kg. 60, De Montel (Renzoni); 3.o *Gitana*, Kg. 63, G. Coccia (Livermoor). N. P. *Nicoletta Pisana*, Kg. 53; *Galimondo*, Kg. 66; *Ismai*, Kg. 66 e *Orco*, Kg. 72. Due lunghezze; una incollatura. *Varese*, messo all'asta per L. 4000, resta invenduto.

Totalizzatore: *pésage* L. 24, 11, 40, 15; prato L. 41, 12, 30, 17.

PREMIO ALATRI (Vendere. L. 3000; Metri 1600): 1.o *Agoracrite*, Kg. 57 1/2, Sir Blackrose (Righetti); 2.o *Santerno*, Kg. 61, march. L. Corsini Corridori); 3.o *Guil*, Kg. 56, D. Philipson (Milton H.) N. P. *Niagara*, Kg. 57 e *Kilimana*, Kg. 41 1/2. Una testa, una testa. *Agoracrite*, messo all'asta, viene acquistato per L. 3100 dai sigg. barone Barracco e march. di Montoforte.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 7, 9; prato L. 14, 6, 7.

Ieri sera, 8 marzo, alle ore 21,30 spegnevasi in Roma il

Gr. Uff. Avv. PIETRO de NAVA

CONSIGLIERE DI STATO

La madre ELISABETTA; la moglie EDVIGE; i fratelli: GIUSEPPE, Deputato al Parlamento, e VINCENZO con la moglie ANNA ne danno desolati il triste annunzio.

Roma, 9 marzo 1916.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 10, alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Flavia 84.

Si prega di non inviare fiori per espressa volontà del defunto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Il marito Cav. LUIGI, i figli Avv. GIULIO e OLGA, le sorelle CATERINA in FALCI, GIULIA in MANNONI, ISABELLA MOSSIER, la nuora BICE TOMASUOLO i cognati e i nepoti partecipano con l'animo straziato la morte della loro cara

GIUSEPPINA CONA

NATA MOSSIER

Il trasporto funebre avrà luogo Sabato alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in P. Vittorio Emanuele, 139.

I nuovi ufficiali di complemento

I seguenti militari che hanno compiuto il corso allievi-ufficiali presso la scuola militare sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di fanteria. (*Quelli segnati con asterisco non hanno ricevuto ancora la destinazione*).

Belli 81 fant. — Rossi 3 alp. — Calorio 7 alp. — Barsotti 7 alp. — Balìure 3 bers. — Sciandini 1 alp. — Garneri 10 bers. — Paoletti 11 bers. — Varrasei 3 alp. — Zucca 1 bers. — Vacca 46 — De Malgazzi 5 alp. — Motta 3 id. — Di Roberto 18 — Guidetti 6 bers. Trevi 18 — Guarnaschelli 82 — Bertone, 5 alp. — Saetta 6 id. — Cucchiari 5 id. — Lumbroso 2 bers. Paglia 6 bers. — Rossi 2 gran. — Dugo 93 — Angeloni 1 gran. — Fravolini 2 bers. — Gerenzani 23 — Massetti 18 — Jacchia 6 alp. — Mostardi 11 bers. — Bassi 2 alp. — Della Porta 5 id. — Cassini 2 bers. — Malenotti 69 — Valzelli 1 bers. — Stampacchia Pecchia 31 — Barini 1 gran. — Riccobelli 5 alp. — Capobianco 31 — Lacenere 1 bers. — Barbazza 12 bers. — Chiappero 2 alp. — Lisi 6 id. — Pianese 31 — Jannuzzi 1 bers. — Guindani 1 alp. — Kraljevic 40 — De Mosi 39 — Giubertoni 5 alp. — Durando 3 id. — Segantini 83 — Nicoli 58 — Bianco G. 53 — Bianco C. 53 — De Rossi 3 alp. — Paolicchi 3 bers. — Fratini 88 — Balducci 11 bers. — Severini 4 bers. — Greco 6 bers. — Scimè 2 id. — Gandolfo 1 gran. — Dettori 45 — Pesci 1 gran. — De Palma 3 alp. — Cuccaro 4 bers. — Verona 7 — Doria 91 — Pasimeni 50 — Di Castro 31 — Mazzini 1 gran. — Borrè 1 id. — Gosetti 112 — Raineri 5 alp. — Verdinelli, 3 bers. — Seccimarro 3 alp. — Capè 5 id. — Bellio 90 — Malagoli 48 — Guida 64 — Pasoletti 1 gran. — Bettoni 2 alp. — Pino 1 id. — Spinedi 6 id. — Lunardi 7 bers. — Caffarini 6 id. — Euju 45 — Vallisneri 6 bers. — De Rienzi 11 — Reali 31 — Somigliana 5 alp. — Ammannato 8 bers. — Locatelli 8 alp. — Brighi 6 bers. — Cagnetti 66 — Greppi 5 alpini — Sinigaglia 7 id. — Novare 1 id. — Roterio 3 id. — Fumagalli 48 — Rossi 21 — Fantasia 12 — Picchi Sermolli 3 alp. — Perotti 60 — Murgia 46 — Tectolini 6 alp. — Turino 4 id. — Mancinelli 1 bers. — Panelli 25 — Zappalà 4 — Recchia 9 — Prato 4 alp. — Dolci 8 id. — Fusetti 5 id. — Du Clair 4 bers. — Salghetti 1 gran. — Lombardi 90 — Bonsquet 74 — Di Bene 18 — Lauricella 30 — Di Filippo 31 — Portaccio 47 — Gianoglio 7 — Ragnini (*) — Del Frate 10 — Aloi 38 — Rossi 6 alp. — Milani 7 — Papandrea 4 — Correale 9 fanteria.

Pino 3 alp. — Malagamba 4 — D'Andrea 88 — Iannone 30 — Jachini 93 — Cappai 31 — Scaravelli 60 — Paoluzzi 31 — Paoli 16 — Todde 2 bers. — Lionti 10 id. — Guelpa 3 alp. — Moradei 6 id. — Bonardi 77 — Gramegna 12 bers. — Allò 146 — De Cillis 8 alp. — Boscaini 81 — Marchi 6 alp. — Gatti 3 id. — Trevisani 15 — Artom 68 — Tosi 2 alp. — Oldrini 5 id. — Nava 78 — Pisani 5 alp. — De Vecchi 12 bers. — Nissim 81 — Tretta 2 bers. — Crivelli 5 alp. — Chicco 3 id. — Franzitta 6 — Bellini 73 — Albi 2 bers. — Bruni 3 bers. — Martorelli 13 — Murari 63 — Sucato 86 — La Ferla 2 bers. — Tedoldi 12 bers. — Simonini 4 alp. — Garretto 4 — Andreuzzi 13 — Preti 61 — Brunelli 6 alp. — Uberti 4 id. — De Carolis 52 — Rizzatti 4 — Marimenti 32 — Piccoli (*) — Mazzocca 2 gran. — Innocenzi 98 — De Paulis 3 alp. — Valfrè 4 bers. — Negro 8 — Turriani 3 bers. — Appicciutoli 81 — Bialetti 7 — Burgalassi 86 — Mondello 5 — Sarao 1 bers. — Bonamici 91 — Sibani 53 — Crocetta 47 — Momola 7 alp. — Rossignoli 36 — Milletti 51 — Poli 6 alp. — Beverini 5 bers. — Miceli 6 — Labate 20 — De Fraja (*) — De Marco 1 bers. — Silvano 5 alp. — Casorati 6 id. — Biagini 4 bers. — Calabria 36 — Sandri 114 — Cipolla 5 alp. Casati 5 bers. — Andriani 7 — Gregori 3 alp. — Serra 10 bers. — Ferraris 3 alp. — Gadaleta 35 — Gambino 146 — Carioni 5 alp. — Trippitelli 11 bers. — Broggi 4 bers. — Iannelli 16 — Ferrario 3 alp. — Fontana 5 id. — Mastroianni 46 — Grasso 46 — La Stella 31 — Zaccagni 11 bers. — Battaglia 8 alp. — Lombardozzi 6 — Valentini 6 bers. — Zanoni 5 alp. — Armanni 1 bers. — Maionica 72 — Salsi 61 — Chimenti 13 — Durante 63 — Marobese 130 — Candelori 5 alp. — Bertelli 3 bers. — Zanotti 35 — Ambrosiani 4 bers. — Ciroli 84 — Longhi 23 — Fanna 8 alp. — Gorret 4 id. — Monteverdi 3 id. — Cartella 79 — Genisetto 2 alp. — Fadda 151 — De Palma 79 — Fantacci 7 — Frezza 9 — Leoni 13 — Russo 4 — Albertini 3 alp. — Siniscalco 64 — Monvero 40 — Farci 3 alp. — Pinnarò 31 — Raimondi 31 — Romano 75 — Sapienza 4 — Pisanelli 5 alp. — Spinelli 70 — Romano 1 gran. — Chinaglia 6 alp. — Romano 4 — Riccoboni 66 — Bertacchi 157 — De Michelis 3 alp. — Chiaromonte 93 — Bertini 21 — Iovino 15 — Palestini 2 bers. — Barbara 12 id. — Guidi 81 — Martra 2 alp. — Giacomarra 16 bers. — Cassonello 75 — Russomanno 20 — Scorpari 5 bers. — Carli 1 alp. — Ragazzini 11 — Gottone 4 bers. — Giacconi 5 bers. — Aranzi 3 alp. — Butticè 5 — Burdese 2 alpini — Antolini 1 bers. — Lionetto 15 id. — Barbati 15 — Uberti 5 alpini.

Gini (*) — Magnone 3 alp. — Macagno 5 id. Morchio 42 — Pelaggi 48 — Apicella 2 bers. — Mansi 15 id. — Santoro 81 — Manna 84 — Belocco 36 — Leonzio 82 — Marinucci 17 — Patrissi 56 — Gianazza 7 — Satriani 48 — Centaro 3 alpini — Cantelo 6 id. — Rivano 8 id. — Puoti (*) — Zaccarini 79 — Ragozzi 3 alp. — Vantini 81 — Rigo 6 alp. — Grassi 3 id. — Calisse 5 id. — Promontorio 7 — De Leo 31 — Rondani 61 — Genoni 1 gran. — Marchiano 1 alp. — Pietri (*) — Giacobbe 3 — Germano 2 bers. — Griffani 6 alp. — Isoe (*) — Botta 3 alp. — Peiretti 3 id. — Missero 2 gran. — Camia 1 alp. — Missori 130 — Belotti 5 alp. — Ferchino 3 id. — Bianco 1 bers. — Rasso 4 id. — Campietra 2 id. — Manzini 6 alp. — Oberto 6 — Traversa 37 — Fossati 5 bers. — Peroldi 41 — Marchi 3 alp. — Filipponi 16 bers. — Bocchi 11 Cavalloni 6 alp. — Marocco 3 id. — Preti 2 gran. — Dini 31 — Bosia 5 alp. — Galliano 6 — Petrini 6 alp. — Barbato 10 bers. — Guardati 38 — Tonelli 6 bers. — De Cecco 21 — Sannibale 130 — Pastore 3 bers. — Schiaffino 4 alp. — Pala 65 — Pascalaqua (*) — Franchini 130 — Antonelli 12 bers. — Mosca 130 — De Longis, 15 — Scalettari 71 — Graziani 12 — Del Croix 3 bers. — Raso 5 — Cangini 2 gran. — Del Dan 8 alp. — Favalli 2 bers. — Marcolin 6 alp. — Marino 4 — Coin 61 — Bondi 1 gran. — Montico 3 alp. — Caprone 1 id. — De Poli 6 id. Albertini 130 — Masia 45 — Cesaris (*) — Porini 5 alp. — Rigoni 6 id. — Antinucci 14 — Bonardi 3 alp. — Rea 8 id. — Rinaldi 6 bers. — Ballerini 8 bers. — Aiassi 33 — Moretti 12 bers. — Caratti 2 alp. — Celada 54 — Tenaglia 80 — Angelini 3 — Massa 1 alp. — Simoncini (*) — Wollisch 68 — Polo 46 — Dusio 2 alp. — Brignone 4 id. — Broggi 4 — Cirillo 30 — Petromilli 2 bers. — Ursino 20 — Bono 3 alp. — Della Casa 1 gran. — Saronni 12 bers. — Moggi 37 — Basile 16 — Butti 5 alp. — Claren 82 — Sepe 40 — Machia 3 bers. — Galfo 75 — Percario 145 — Bianco 51 — Falconi 6 alpini — Poddighe 46 — Mangili 132 — Mulzone (*) — Bombassei Frascani 1 bers. — Attanasio 9 — Rainone 39 — Boncompagni 51 — Ingravalle 5 alp. — Rinaldi (*) — Scaglione 6 — Masperoni 7 alp. — Passarelli 8 — De Angelis 4 — Lucchese 130 — Melis 46 — Gallo 49 — Mastellone 31 — Rubino 20 — Lupo 60 — Gignetti 3 alp. — Giammarughi 54 — Caira 15 — D'Antoni 39 — Bellini 4 alp. — Majorini 29 — Carpinelli 1 bers. — Broise 23 — Zingone 16 — Carpi 87 — Cagnoni 27 — Oricchio 63 — Amato 20 — Brandine 3 — Vasio (*).

Lanfredi 69 fant. — Giusti 7 bers. — Colafranceschi (*) — Licari 85 — Imbimbo 83 — Manuritta, 45 — Buonocore 30 — Ferrara 39 — Cassola 27 — Bologna 4 bers. — La Barbera 85 — Ansaldi 34 — Pagnutti 8 alpini — Rossi, 1 id. — Rieppi 6 id. — Sequi 22 — Grandis 1 alpini — Feti 10 bers. — Cavallo, 20 — Scalzotto 2 bers. — Dondi, 6 — Nicosi 60 — De Giuli 5 alpini — Allemandi 1 id. — Mencaroni 1 granat. — Spolverini 60 — Pollone 3 alpini — Piazini 5 id. — Vigliani 3 id. — Da Passano 4 bers. — Canodicasa 75 — Massei 1 bers. — Retinò 47 — Ripamonti 1 granat. — Biancheri 1 alpini — Viviani 49 — Stabile 26 — Formento 64 — Montanini 7 — Giuliano 38 — Gatti 3 — Cameroni 4 bers. — De Toma 5 — Gabrielli 2 bers. — Discepoli 1 granat. — Scuderi 4 — Magris 8 alpini — Fagglotto 71 — Malacchini 6 alpini — Martorana 4 — Santini 3 alpini — Santero 62 — De Fanti 7 alpini — Tramontano (*) — Anselmi 7 bers. — Michelet 84 — Orlandi 6 alpini — Francese 17 — Buggiani 1 bers. — Ribera 90 — Pastacaldi 33 — Carissimi 3 alpini — Loli 38 — Molinari 5 alpini — Musti 1 bers. — Bergomanero 30 — Pompilio 8 — Sabatini 62 — Tenchio 3 alpini — Faisti 6 bers. — Panevra 5 alpini — Schenoni 61 — Bisi 1 granat. — Pedriali 3 alpini — Betotto 1 id. — Aletto (*) — Persia 8 alpini — Picoato 2 id. — Borsila 5 id. — Capra 3 bers. — Brundu 46 — Alessandrini 19 — Del Bono 24 — Latini 52 — Cipriani 12 bers. — Conte 47 — Spadoni 93 — Foncato 6 alpini — Soffietti 3 id. — Russi 2 bers. — Gualtieri 25 — Tata 75 — Maniori Cereale 50 — Moroni 8 — De Bona 7 alpini — Beccarini (*) — Morandi 6 alpini — Turello 1 id. — Baccani 130 — Rispoli 64 — Morsiani 62 — Peduto 82 — Boccaccini 8 alpini — La Porta 1 id. — Agostini 11 bers. — Leopardi 88 — Jannelli 116 — De Salvo 64 — Catalano 40 — Anais 1 alpini — Scalini 51 — Mariani 5 alpini — Trasatte 17 — Caprara 1 alpini — Filipponi 3 id. — Venturini 88 — Pagliai 21 — Gagliardi 7 — Carozzi 8 — Lucentini 10 bers. — Montanucci 14 id. — Strumia 3 alpini — Sartori 6 id. — Motella 56 — Formigali 130 — Montanaro 4 bers. — Iuglio 130 — Luciani (*) — Zanotti 40 — Pascucci 130 — Garufi 93 — Siotto 151 — Cesari 5 bers. — Di Pilla 14 — Marchetti (*) — Marabini 6 bers. — Scapinelli 82 — Ferro 6 alpini — Vera 2 — Portiearoli 1 granat. — Vacca 31 — Schipani 21 — Ridolfi 84 — Cernuti 146 — Maggio 5 — Trapani 36 — Sangiust 46 — Ferrari 9 bers. — Pastina 130 — Gregorini 5 alpini — Lo Giudice 63 — Garofolo 5 — Bertoldo 3 alpini — Galli 31 — Taverniti 60 — Marrè 80 — Certella 4 bers. — Giamminola 62 — Triggiani 82.

Sandrolini 35 fant. — Spina (*) — Pascucci 35 — Cardamone 46 — Danioni 5 alpini — Banchetti 26 — Ba 6 alpini — De Jullie 7 id. — Ferrari 4 bers. — Moy 25 — Bizzarri 64 — Rastolli 17 — Galdiolo 5 bers. — Gattai 29 — Introna 140 — Giannotta 4 — Salvatore 18 — Natoli 3 — Petacchi 3 bers. — Favero 5 alpini — Poli 3 id. — Montaruli 130 — Corti 4 bers. — Caffelli 5 alpini — Straniero 82 — Bonfiglio 5 — Del Piero 2 — Mian 25 — Zecoli 3 alpini — Tarantola 40 — Penna 130 — Bramaduro 8 alpini — Pisano 6 — Genovese 32 — Amey 42 — Dalle Nogare 6 alpini — Paladini 38 — Ceramelli 60 — Di Girolamo 85 — De Magistris 15 — Prandini 36 — Zecchina 5 alpini — Troi 71 — Pirino 45 — Clerici Bagnozzi 9 alpini — Belaffi (*) — Cosi 32 — Gamberini 53 — Tiralongo 3 — Da Rin 1 granat. — De Giorgis 2 alpini — Posso Max 78 — Pietromarchi 1 granat. — Trapani 146 — Ragno 146 — Scarpa 6 alpini — Catani (*) — Bocco 3 alpini — Pannaggi 5 bers. — Salamone 1 alpini — Ragnisco 15 — Laurini (*) — Malzani 30 — Allodi 2 alpini — De Angelis 20 — Favelli 9 alpini — Reverberi 7 id. — Berta 3 id. — Vitale 5 id. — Zecca 7 bers. — Fioretta 2 alpini — Passarelli 8 id. — Zincone 58 — Fumagalli 6 — Marchesi 3 alpini — Patti 23 — Milano 58 — Pissoli 2 alpini — Volpe 93 — Ura 31 — Quarta 31 — Giaconi 69 — Mistiano (*) — Donacci 36 — Ronalli 16 — Pallotta 122 — Leghi 2 bers. — Magni 79 — Nigro 42 — Ajme 80 — Marini 6 alpini — Rapisarda 6 — Bologna (*) — Donnini 6 alpini — Lauri 60 — Bocchini 84 — Mai 7 bers. — Costa 31 — Urcinoli 16 — Macaluso 6 — Santi 51 — Luraghi 5 alpini — Cosimi (*) — Baldesi 11 bers. — Dormidoni 9 id. — Tarabusi 6 id. — Barota 15 — Garelli 42 — Venchi 3 alpini — Sala 8 — Preli 59 — Bianchi 77 — Monterosso 10 bers. — Negri 12 id. — Usai 5 alpini — Ambrosi 40 — Spinelli 13 — Ghizzoni 42 — De Majo 146 — Mariani (*) — Bassan 6 — Morafina 7 — Alunno 2 alpini — Camilla 60 — Minervini 32 — Terilli 18 — Perrelli 40 — Massolemi 6 alpini — Villani 2 id. — Marinelli 6 id. — Novo (*) — Barbi 38 — Chiesi 60 — Oddo 6 — Miceli 85 — Antonucci 47 — Liberti 36 — Ceresoli 2 alpini — Zanchi 71 — Danti 3 bers. — Grünwal 55 — Barbiera 86 — Garruccio 46 — Lombardi 62 — Martelli 22 — Petrignani 7 — Campanella 30 — Mazzoo 13 — Nicoli 46 — Fran 45 — Bussi 6 — Pace 27 — Lans 9 — Sanna 42 — Morgana 92 — Piccaluga 46 — Peri 94 — Greco 76 — Durando 37 — Madau 6 — Proia 19 — Berra 2 granat. — Scafè 5 — Panicali 94 — Cutri 20 — Costa 2 alpini — Albanese 140.

Olvera 49 — Caputo (*) — Caccuri 19 — Struppa 5 bers. — Limeri 4 id. — Vinti 3 — Ghetti — Barbacetto 8 alp. — Girbino 48 — Perissinotto, 1 Romano 75 — Pignatoro 64 — De Cesare 140 — Tassoni 5 bers. — Corapi 40 — Gatti 32 — Bacci 1 gran. — Schillirò 140 — Donini 35 — Darbi (*) — Valle 41 — Aliotta 140 — Zingoni 21 — Mastrapasqua 9 — Moretti 60 — Ciceroni 38 — Sagone 146 — Gavini 131 — Cuna 7 alp. — Bia 61 — Bonanni 90 — De Pasquale 40 id. — Capobianchi 83 — De Natale 94 — Mangano 91 — Landucci 91 — Montella 88 — Salerno 79 — Clemente 32 — Bacchetti 5 alp. — Zini 2 gran. — Casotti 65 — Senderi 140 — Crobu 46 — Giannone 29 — Calandra 3 alp. — Capelli 89 — Englaro 8 alp. — Faenzi 5 bers. — David 19 — Recine 14 — Massellaro (*) — Vergine (*) — Pieragostini 5 alp. — Agnini 8 id. — Naldini 6 alp. — Zanninoni 2 id. — Benedetti 8 id. — Zecchi 119 — Baldi 12 bers. — Silvestri 1 alp. — Vignolo 9 — Quinzii 8 alp. — Guadalupi 11 bers. — Iacobucci 6 alp.

(Continua in 6.a pagina).

... Mussinano 56 — Boglione 2 granat. — Zecca 6 alpini — Cornia 7 id. — Carusi (*) — Lanza 19 — Morgantini 3 bers. — Lanti 6 id. — Faleo 133 — Pagano (*) — Massone 5 bers. — De Viti de Marco 2 granat. — Ramenzoni 64 — Pecci (*) — De Mea 10 — De Blasi (*) — Pavani 133 — Cherchi 152 — Paggioni 152 — Lignori 90 — Alletto (*) — Luciani 138 — Zappino 1 alpini — Vetere (*)

(Il seguito a domani).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FALLIMENTO liquidazione laneria cotoneria seteria. Corso Umberto Primo 177 ore 14 in poi. Informazioni curatore Avv. Garbardella, Corso Vittorio Emmanuele 431, Napoli. 22-587

TAVOLAME e travi uso Trieste abete, Decauville scart. 600 Vagonetti 3/4 ottimo stato, cedesi d'occasione. Scrivere: 530, Haasenstein e Vogler, Roma. 23-5007-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONSIGLIERE Prefettura disposto cambio Primo segretario altro Ministero. Scrivere: Cassetta R. 1490 P. Haasenstein e Vogler, Roma. 17-668

SECESSIONE. Signora van Trigl. invita visitare suo studio pittura. Sistina 123 dalle 15 alle 17 dal 1 al 15 marzo. R-20-17318

Conversazioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UNIVERSITAIRE très jeune connaitrait jeune-femme très distingue, libre pour conversations. Tessera 6398, Rome.

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Cedesi apparecchio per fotografie americano completo. Via Bonella 1. R-10-44318

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI Casa adiacenze Ludovisi. Contanti L. 400.000. Casella postale 408, Roma. R-10-17465-R

CARROZZE carrozzini finimenti usati vendonsi ottime occasioni. Via Colosseo 23. R-10-17442

ELETTRICISTI. Acquistansi Sacchetti Pile a secco scariche, piccole e grandi partite. Scrivere: Casella postale 263, Roma. R-16-44298

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-44286

LIT. 150,00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

VENDESI. Palazzo signorile vicinissimo Teatro Nazionale. Casella postale 427, Roma. R-10-174444-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 62. R-10-44189

AFFITTANSI appartamenti quattro vani cucina cantina giardino 75 mensili. Appia Nuova 290. Villino Poledrelli. R-14-17661

AFFITTASI appartamento vuoto (villino signorile). Rivolgersi: Moretti, via Tritone 62. R-10-40863

APPARTAMENTI moderni 5 e 6 camere, balconi Corso 400 (incontro Aragno), altro via Laurina 6. R-15-17620

APPARTAMENTINO ottimo tre camere (Esquilino) lire cinquantatre, cambierei contro altro quattro camere, possibilmente terrazza, massimo settantacinque. Tessera 4037, posta. R-19-17686

CERCANSI pressi Palazzo Giustizia appartamenti signorili 10-12 vani. Termosifone, rez-de-chaussée o primo piano. Demarchis, Genova 27. R-17-44204

LUNGOTEVERE Cenci 9 affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani, comfort moderno con giardino. R-13-16926R

STUDIO pittura fotografia abitazione bagno terrazze Fontanella Borghese 42. Leoncino. Locale terreno. R-12-44333

TRASTEVERE Fratte 7, appartamenti, bottega, Mastai appartamento terreno, rivolgersi Fratte. 10-44532

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per due giovani seri, presso famigliuola o signora sola preferibilmente settentrionali, camera grande o due con pensione. Modico prezzo, massima pulizia. Esclusi Prati. Dettagliatamente: Tessera 0332. R-27-44325

OTTIMA pensione famiglia distinta. Rivolgersi Collina 24 int. 3 scala 1. (Ludovisi). R-12-44330

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, conversazione francese. Scrivere: P. 125, Haasenstein e Vogler. 12-44321-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA laureato anziano, e signorina commessa. Rivolgersi: Via Viminale 58 interno 3. R-12-44319

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta confeziona abiti tailleur Habillé da L. 12 a 25. Lavoro perfetto. Tanoni Viale della Regina 152. 18-44166-R

CHAUFFEUR meccanico trentasettenne bella presenza, seriesima, referenze ineccepibili, attualmente a Milano, cerca occuparsi presso famiglia signorile a Roma. Scrivere cassetta 92 C. Haasenstein e Vogler Milano. 26-613

SIGNORA distintissima moglie ufficiale richiamato, trentenne, bella presenza, lingue estere, cerca onesta, lucrosa adeguata occupazione. Scrivere dettagliatamente Alfa posta. R-19-17683

VENTIDUENNE distinto esente militare, conoscenza lingue cerca impiego. Scrivere: P. 131 Haasenstein e Vogler. R-13-44336

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGLAURA. Commedia finita. Divertitemi sue spalle con altri: senza rancore. 6-17677

BIRICHINA. Ricevuto tua seconda, grazie. Occupa tempo libero lavorando... irreprensibilmente! Pensoti costantemente, affettuosamente. Terzo. 14-17701

DOROTEA, piansi stanotte sognandoti. Sapessi che vita qui! Come vorrei ti vicina! Invocoti sempre! Tu? Tantissimi... lunghissimi... appassionatissimi... ardentissimi... da morirne... 20-6015

FOSCA. Addolorato tue comunicazioni lunedì ore quattordici attendoti solita casa. 10-6018

GAETANUCCI. Potendo trovati Chiesa S. Fedele M. Venerdì o sabato ore 12. Tanti. 13-6033

GIULIO, piange pensando... Tanto t'amo, amami pari affetto, tua, b.... 10-44334

LUMIERE. Sono molto malata, spirito depresso. Quella cosa nulla, prego però. Prudenza raccomandoti. Dammi notizie. 15-6025

MALOMBRA 4. Giunte due. Letto tua 25. Perchè scrivi così poco? Indirizzo giusto. Andrai a Sp.? Potrei scriverti colà fermo posta? Rispondi subito. Quanto t'amo! Potessi scriverti lungamente! Non ti lascio un momento. Penso con malinconia infinita ai bei giorni trascorsi e spero nell'avvenire. Sono tutto tuo. Ardentissimi. 49-6031

MARCELLA. Influenzato esco oggi. Grazie tuo salutino. Pensoti sempre. 10-6022

MARGHERITA. Ti aspetto. 3-6019

MIMMINA. Grazie infinite. Leggesti le altre? Che tormento! Tutta tua. 10-6026

MOSCA. Ancora occupatissimo. Mancasti martedì. Spero sabato scrivimi, te ne prego. Tutto tuo sempre. 14-6024

RICARAC. Le tue frasi non meritano risposta. Sei gentildonna e devi essere rispettata. La pseudomalattia che hai accusato fu un ottimo pretesto per rappresentare la vittima. Se credi sai dove vedermi. 31-6023

SANGIORGIO. Che pena! Nulla dal ventinove benchè abbia replicatamente scritto. Le più strane idee assalgonmi. Vorrei avere per sola sospirata carezza, ma... 20-6017

SEMPRE. Teneramente, incessantemente pensandoti, anelo giungere domani, inviando infiniti ambedue. 10-44335

SIGNORINA ammirata tramunicipale III con signora altra signorina bambino, seguita fino via Emanuele Filiberto ore 21 cambiando simpatia pregata vivamente scrivere fermo posta Z. M. 4 Roma modo esprimerle sentimenti affettuosi, fine serio. 31-6014

SPERANZA. Ancora vibrante tuoi ultimi b... divini, la visione del povero volto bello, pallido disfatto, che scompare torturami. Ti supplico in ginocchio: sii forte; te ne sarò riconoscente. Andiamo con letizia verso nostro destino stretti avvinti supremo amplesso: contro tutti, contro tutte. Tutta mia vita sarà intesa compensarti presente martirio, amandoti ancor più quello che tu mi ami. Addio, amore. 66-6032

SPINA. Perchè prenderti giuoco di me? Non rispondesti come scrittoti ne trovaiti Cinematografo indicatomi, cattivona, se credi rispondi, attendo. Mario. 29-6027

TAPPETO ROSSO. Sua lettera non merita risposta. Tutto è terminato. Sia felice. 10-6030

TORNERO'. Quando durerà ancora la tortura del silenzio? Che fai? Come vivi? Pensi al tuo amore che aspetta ansioso? Appassionatamente... 20-6028

Leggere NOI E IL MONDO

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 marzo — Appendice de "La Tribuna" — N. 36

L'uomo delle tenebre
Romanzo di PAUL DE GARROS

— Povera diavola! — continuò Annetta — ecco una che non è stata fortunata... Aver trovato per marito un simile individuo!... Non sarei certamente io che correrei dietro ad un sì bel mobile, se fossi ne' suoi panni! S'è liberata di lui... dovrebbe stimarsi felice e starsene cheta.

— Credo veramente, a dirla fra noi, che ho sia l'amore che la spinga... Essa non sa come vivere ed ha anche il figlio.

— Ebbene — fece Annetta ridendo, — puoi dirle che, se fosse venuta due mesi prima, avrebbe potuto incontrare suo marito da queste parti... a meno che io non abbia avuto le traveggole, come pretende mio padre. Intanto, dopo quello che m'hai detto, ho idea d'averci visto chiaro e che era davvero quel caro signor Vernois, che s'aggirava come un ladro, di notte, col bavero rialzato, da queste parti... Ah! che canaglia! Non dimenticherei mai il...

In quel momento squillò una scampanellata.

— Oh! il signor Florimondo che chiama — disse Annetta. — Torniamo, torniamo a casa.

Quando le due governanti arrivarono davanti al vestibolo, trovarono la signorina Des Ollières che assieme a Giovanna s'apparecchiava a salire in carrozza.

— Vi ho fatta chiamare — disse Margherita, volgendosi ad Annetta — prima perchè supponevo che Giulia fosse con voi, poi perchè la signora De Montescourt non può rimaner sola assolutamente...

— Come trovate la padrona, signorina? — domandò Annetta.

— Io non sono medico e non me ne intendo. Ma la mia opinione non è affatto buona; comunque, il dottor Tesseyrenc torna stasera; egli saprà dire come sono le cose e vi dirà ciò che ne pensa... Arrivederci!... Torneremo domani, senza fallo!

* * *

Non appena tornata a Boissac, primo pensiero di Giulia fu di domandare alla signorina Des Ollières un istante di colloquio particolare e le raccontò distesamente tutto quanto la sua amica Annetta le aveva rivelato.

Margherita sembrò vivamente impressionata all'udire che Annetta si teneva quasi sicura di aver visto il dottor Vernois sulla strada di Vic-le-Comte la sera stessa in cui il barone di Montescourt era stato ucciso.

Tuttavia non giudicò opportuno di comunicare immediatamente quella notizia a Teresa Vernois.

Ma ne parlò subito a suo fratello e, avendo questi approvata la sua idea, scrisse al dottor Teysserenc per informarlo senza indugio della cosa e fece portare da un domestico la lettera a Vic-le-Comte.

IV

Malgrado tutti i suoi sforzi per trovare la chiave dell'enigma, il dottor Tesseyrenc non era ancora arrivato a scoprire alcun indizio, che potesse fornirgli un argomento sufficiente a rompere il fascio di presunzioni accumulate dalla Procura di Issoire contro Simona De Montescourt ed Oliviero Trémorel.

Fratello e sorella, malgrado le istanze e i reiterati tentativi dei loro avvocati per ottenere che venisse almeno accordata ad essi la libertà provvisoria, continuavano a rodersi nel carcere e si domandavano con impazienza per quale insperato evento si risolverebbe quella penosa situazione.

Senza dubbio, tutti e due, forti della loro innocenza, non dubitavano che quella dura prova finirebbe tra breve; ma si sentivano, tuttavia, invadere dall'inquietudine, vedendo trascorrere i giorni senza verificarsi mutamenti.

La Procura, persuasa di avere nelle mani gli autori dell'assassinio del barone De Montescourt, o fingendo di crederlo, non trascurava nulla, d'altra parte allo scopo di serrare sempre più attorno a loro le maglie della rete di presunzioni sfavorevoli e si serviva, per questo di ogni mezzo: reticenze imbarazzate, mezze confessioni, contraddizioni.

Così, la giovane vedova, già vivamente commossa al sapere arrestato suo fratello, era rimasta interamente sconcertata, apprendendo che Oliviero aveva ammesso di avere avuto un colloquio colla sorella sulla strada maestra, pochi momenti prima che avvenisse la tragedia.

Siccome essa aveva ripetutamente ed energicamente detto di non essere uscita quel giorno dal castello, s'era trovata adesso, per tal fatto, in una situazione ben difficile.

La giustizia aveva approfittato di questo particolare per incalzarla di domande e ciò l'aveva resa ancora più timida e più inabile a rispondere e a difendersi.

In quanto al giudice istruttore, il signor Couturier, quantunque fosse sempre animato dalle migliori disposizioni verso i due imputati, non aveva potuto a meno di provare una sgradevole impressione dal notare che il fratello e la sorella raccontavano la giornata del dramma in termini così differenti.

« Perchè — egli si chiedeva — non si sono messi d'accordo, prima di farsi arrestare? »

Avrebbe potuto semplicemente rispondersi: « Perchè non si immaginavano mai d'essere arrestati ».

Ma questa riflessione gli sarebbe sembrata assurda in mezzo agli sforzi, che si facevano attorno a lui per provare il contrario.

Malgrado le sue idee e le sue simpatie personali, il signor Couturier era così obbligato a seguire una strada, lungo la quale non intravvedeva, per sè, che difficoltà e fastidi e, per la giustizia, il ridicolo d'un grosso errore.

Il dottor Teysserenc all'apprendere dalla lettera della signorina Des Ollières che Vernois era stato visto sulla strada da Vic-le-Comte a Randanne il giorno dell'omicidio del barone, ebbe un movimento d'entusiasmo.

« Ah! finalmente! — gridò — finalmente ho un indizio, un principio di prova, che mi permetterà di far brillare la verità... Trémorel accusa Vernois e non gli si crede perchè non presenta nessuna prova di ciò che afferma. Ma un'altra, due altre, tre altre persone vengono a dichiarare che Vernois era in paese il giorno del delitto e, allora, tutto si chiarisce: le affermazioni di Trémorel divengono verosimili, le proteste d'innocenza di Simona appaiono sincere, il colpevole si rivela... Perchè, come spiegare la presenza di Vernois nelle vicinanze del teatro del dramma, se non col proposito di commettere una cattiva azione? ».

Il dott. Teysserenc non tenne a lungo per sè quella scoperta.

All'indomani mattina, di buonissim'ora, si recava ad Issoire ad informarne il signor Béraud, avvocato d'Oliviero, ed il signor Dumonicel, avvocato di Simona.

I due avvocati, riuniti nello studio del primo di essi, accolsero quella notizia con grandissima soddisfazione.

— Questo punto, ben accertato — disse il signor Béraud — è il principio della giustificazione dei nostri difesi, può essere per loro la libertà provvisoria; in ogni caso è la loro assoluzione certa, se li rinviassero alle Assise.

— Non lasciamoci trasportare — s'affrettò a dire il signor Dumonicel. — Gli è evidente che la presenza ben provata di Vernois in paese, di Vernois designato da Trémorel come autore dell'omicidio, costituisce un argomento di somma importanza per dimostrare l'innocenza dei nostri clienti... Ma, affinchè questa presunzione ottenga efficacia, è necessario che questo Vernois sia arrestato.

— E' impossibile che un dì o l'altro non lo prendano.

— Ammettiamo che sia preso. Bisognerà provare ancora che a quell'ora si trovava sulla strada di Vic-le-Comte ed inoltre che ha commesso realmente il delitto, di cui è accusato.

La sua presenza si proverà con testimonianze.

— E poi?.. la sua partecipazione al misfatto?..

— Permettetemi, signori — interruppe il medico — che vi manifesti la mia opinione sopra di ciò. Senz'alcun dubbio la presenza di Vernois lontano dal teatro della tragedia... presenza ch'egli d'altronde negherà, come credo, energicamente... è una presunzione abbastanza grave della sua colpevolezza, ma evidentemente non è una prova, una prova bastante, malgrado le accuse recise del signor Trémorel.

— Si sono visto condanne pronunciate sopra dati assai meno precisi.

(Continua).